





Neg. J. Giletta, fotografo a Nizza.

IL RIFUGIO DI RABUONS (M. 2540) NELL'ALTA VAL TINEA, DELLA SEZIONE ALPI MARITTIME DEL C. A. FRANCESE.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

TÉNIBRES m. 3032 e CORBORANT m. 3011.

Appunti d'una gita al Rifugio di Rabuons ¹⁾

NELLE ALPI MARITTIME.

14 luglio 1905. — Poche ore di sonno agitato, tra il momento dell'arrivo a Cuneo a tarda sera e quello della partenza per la Valle della Stura di Demonte; la camera nel vecchio albergo è rimessa a nuovo e pulita, ma afosa, e giù nel cortile buio, alla luce d'un lanternino, il conduttore e lo stalliere ben presto cominciano le loro faccende per disporre il carrozzone, il carico, i cavalli e il sacco della posta. Nulla è mutato, neppure negli ultimi dieci anni; sempre le stesse diligenze, non dirò cattive, ma lente, lente a segno che ci vuole tutta una gran giornata da Cuneo al Colle dell'Argentera (meno di 70 km.), e al ritorno se ne impiegano due perchè si fa tappa a Vinadio, a meno di staccare una vettura per proprio conto, ed è un conto che costa caro.

Molto aspettano quelle valli disgraziate, non prive di bellezza, anzi in più d'un punto veramente amene; nè so se, scossa e attenuata l'apatia paesana, nemica del proprio interesse, circoleranno mai per esse rapidi e comodi mezzi di trasporto, in coincidenza colla ferrovia e coi trams.

Allo spuntar del giorno il carrozzone prende l'aire; seduto accanto al cocchiere, godo dell'aere fresco e terso, delle vie spazzate dal temporale del giorno innanzi, della vista dell'Argentera e del Matto mezzo avvolti in nebbie cenerognole. All'antico Borgo di San Dalmazzo, dopo una fermata, si svolta a destra e si prende a risalire la valle della Stura, che nel suo primo tratto è amena per colline a campi e praterie. Sfilano ciclisti militari, soldati, cavalli, vetture piene di giovani ufficiali che fanno per la valle un allegro rumore. A Mojola la strada rifatta passa ora sotto l'abitato; i fianchi delle montagne si avvicinano, da un lato si fa innanzi la Moura, dall'altro la piramide proporzionata della Pissousa; poi il bacino s'allarga, sorgono tra i prati le rupi tagliate a bastione dell'antico Forte, compare in fondo la costiera frastagliata dell'Ischiator e di

¹⁾ Debbo qui rivolgere vivi ringraziamenti al collega avv. Vittorio di Cessole, Presidente della Sezione Alpi Marittime del C. A. I., per avermi gentilmente procurato, col permesso di riprodurle, le belle vedute che illustrano questo mio articolo.

Rostagno, e scendo a Demonte, cittadina minuscola e piacente, oggi tutta piena di truppe in escursione pel Nodo del Mulo.

Lunga sosta per salutare le vecchie conoscenze, per mettere in ordine i sacchi e per prendere ristoro nel palazzo sontuoso dei conti Borelli, dei quali l'attuale discendente, Guido, socio della Sezione di Torino, mi sarà compagno nella gita.

Alle 14,30 si riprende con una vettura il cammino della valle centrale, che rivedo bella nello sfolgorio d'un bel sole, come più non la ricordavo; bella nei pressi del forte di Vinadio, alle Pianche, una forra profonda, improntata di maestà alpina per le sue rupi precipitose, alla gorgia successiva del Besaut, a Sambuco, villaggio sotto il fantastico Monte Bersajo, una specie di cattedrale gotica irta di guglie; e bellissima là dove si scopre la Cordiera del Nebius, un gran muraglione giallo e dorato, che al tramonto si infoca e diventa di brace.

A Pietraporzio, lo sventurato villaggio che pochi giorni dopo un incendio distruggeva, si apre tra fitte foreste di conifere il vallone del Piz, la testata del quale s'appoggia alla frontiera, dal Becco Alto dell'Ischiator al Ténibres, la nostra mèta, e alla Testa dell'Ubac.

Da questo punto (sono le 17) iniziamo il viaggio a piedi; ma un caso disgraziato lo tronca ben tosto; lo ricordo perchè qualche insegnamento se ne può trarre e l'esperienza non è mai troppa. Il portatore, che abbiamo da giorni fissato e fatto venire dai Bagni di Vinadio, dopo appena tre quarti d'ora di salita, prende a lamentarsi di atroci dolori al ventre, si fa smorto, suda freddo e si torce sul suolo come un verme; thè, caffè, cognac, qualche goccia di laudano, tratti in furia dai sacchi, giovano a poco. Viste le cose a mal partito, mentre io rimango accanto al sofferente preparandogli bevande calde, l'amico Borelli, cui non resiste l'animo senza tentare ogni soccorso, si precipita al basso e ritorna col parroco, col medico, con un mezzo pelottone di soldati d'artiglieria di montagna e non so quanti curiosi. Il medico, benedicendo la previggenza nostra, trova di che somministrare una dose energica di laudano all'ammalato, che è poi tolto lievemente in braccio da due di quei bravi giovanotti e con cura sollecita portato giù a Pietraporzio.

Noi, rimasti sulle prime mogli e incerti, finiamo per raccorre le nostre robe sparpagliate e scendere noi pure. La notte intanto s'avanza e certe nebbie auspici di pioggia si vanno accumulando e abbassando senza remissione; la via che ci aspetta è lunga (perciò volevo, non allenato, dimezzarla con una fermata alle grange superiori) e siamo attesi l'indomani di buon'ora sulla vetta del Ténibres, noi modesti delegati del C. A. I., dagli amici di Francia; ma un riguardo umano esige che ci occupiamo ancora della sorte di quel poveretto; tanto peggio per le gambe se dovranno soggiacere a uno sforzo più lungo: un po' di buona voglia e s'arriverà lo stesso.

La scelta d'un uomo forte e robusto e ben disposto, un po' di cena all'albergo, un'altra visita al portatore, che è fuori di pericolo e, disteso fra candide lenzuola, assapora quel riposo che a noi è vietato, e le 23 sono presto fatte; Guido s'acconcia sul divano della stanza da pranzo, io m'allungo sulla tavola e facciamo le viste di dormire.

15 luglio. — Un quarto prima del tocco la comitiva si pone in marcia, accresciuta d'un brigadiere e d'un carabiniere e di due guardie di finanza; il tempo si rimette dalla nostra, rasserena e un po' di luna rischiarava la via, mulattiera sul principio, poi ridotta ad un sentiero, male accennato tra i sassi; ci è dato di non smarrirlo, benchè, pur essendo in tanti, non manchino quei momenti di esitazione e di stizza che sono ben noti a quelli che percorrono le Alpi Marittime.

Ai Prati del Piano, dove il vallone si biforca, teniamo a destra per una valle lunga e cupa, dove una morena antica costringe il viottolo in giravolte; al sommo la pendenza si modera e s'apre la conca terminale, e alle 3,15 la comitiva tocca la grangia superiore del Piz (m. 2200 circa), misero ricovero da pastore di capre.

Le tenebre cominciano a diradarsi, verso sud-est si schiude la Bassa di Schiantala, che fa capo al Passo di Rostagno, e a sud-ovest si innalzano vette appuntite; ma per quanto almanacchi sulla carta non mi vien fatto di scorgere alcuna cima culminante nella direzione del Ténibres; converrà proseguire la salita verso di esso. E qui tre vie: il portatore consiglia di valicare il Passo di Scolettaz, inciso a poca distanza sulla catena che separa il vallone del Piz dal finitimo di Ponte Bernardo, poi girare dietro la dirupata muraglia e rientrare nel bacino superiore del Piz passando a' piedi del Becco Alto omonimo; a sud invece si elevano ripide rocce-montone, chiamate Mongioie, che promettono di portarci più rapidamente al lago dello stesso nome.

Prendiamo la via di mezzo, verso sud ovest, su per cumuli antichi di detriti; tratto tratto v'ha una traccia rada di sentiero e qualche ceppo disseccato di pino, triste avanzo della selva d'un tempo; la salita è rude e conduce, poggiando lievemente a sinistra, al lago Mongioie, piccolo specchio agghiacciato ai piedi delle belle guglie della Rocca Rossa; dopo pochi passi, ecco tutta l'ultima conca occidentale del vallone del Piz, una distesa che non finisce di colline moreniche, di brecciai e di nevati, e in giro aspre pareti e ripidi canali.

Qui nuova indecisione; nessuno ancora sa indicare dove sia il Ténibres, e sì che non dovrebbe esser cosa difficile, sapendo che è il più alto monte del vallone; ma lo spartiacque ha profilo uniforme e il Passo del Vallone, in fondo al bacino, è così poco depresso da non porgere un punto sicuro di partenza all'occhio. Si

prosegue fino all'ultimo gran nevato che ricopre il « thalweg » per intero; là ci è dato stabilire a un dipresso la posizione strana di questo monte, la cui vetta più alta, occorre subito il dirlo, è tutta in Francia, ed è mascherata, a chi riguardi dal basso, da una lunga cresta che forma il confine.

Carabinieri e doganieri ci lasciano; questi vanno di servizio, quelli proseguono diretti al Passo del Vallone per un pendio nevoso, e di là al Ténibres pel facile versante francese della sua cresta nord-ovest; noi scegliamo una via più breve, ma meno comoda.

Tra la Cima della Rocca Rossa e il Ténibres, la cresta di confine forma il Passo di Rabuons (m. 2870 circa); dei due canali nevosi che vi salgono, l'occidentale è il migliore e, tagliando scalini, viene traversato dalla sponda sinistra alla destra; si prosegue poi pel margine di questa, parte per rocce rotte, parte per neve; in non molto il valico è raggiunto.

Dal versante francese scendono in mite pendenza sfasciumi e nevi; potremmo continuare per l'agevole cresta di confine sino alla cima più alta del Ténibres che non si scorge; credendo invece sia quella emergente ad ovest sopra un bastione che dalla linea di confine dirama verso sud, ci portiamo al suo piede tenendoci a sinistra e con una divertente scalata ne superiamo le rupi rossastre. E soltanto quando siamo su di esso finalmente compare ancor più ad ovest la vera cima del Ténibres. Due figurine umane già spiccavano su di essa e movono verso di noi: in fretta ritorniamo verso nord alla cresta di confine. Al nodo del nostro bastione con essa incontriamo due ufficiali alpini francesi, che precedono il grosso delle carovane: pochi passi ancora lungo lo spartiacque ed eccoci sulla vetta (ore 8), a piedi del grosso segnale trigonometrico.

Un'occhiata sul versante nord (il solo italiano) della montagna mi convince della sua accessibilità; è un solo pendio solcato da canali nevosi, dei quali quello più ad est è alquanto riparato dalle cadute dei sassi, non improbabili a giudicare dallo sfasciume accumulato sulle inclinate cornici superiori.

Il panorama è limitato da nuvolette folleggianti sulle alture; però si scorge un po' del Viso, e vicino torreggiano i dilaniati picchi Brossé; da una banda e dall'altra la cresta spartiacque ha un'andatura così tormentata, a sporti e rientranze, che mal si può di primo acchito seguirla cogli occhi.

Ci raggiungono dopo un po' i nostri carabinieri, venuti lassù, per ordine superiore certo, ma in quale intento non so congetturare, perchè la riunione non potrebbe essere né più onesta né più pacifica. E dopo un altro bel po' arrivano alla loro volta, su per le rocce e le nevi del versante occidentale, gli ottimi e cortesi colleghi del C. A. Francese, in maggioranza della Sezione di Nizza: tra questi ve n'ha di vecchi soci della Sezione di Torino del nostro

Club; arrivano a carovane e a frotte, numerosi tanto che la cima ne è gremita e i primi devono cedere il posto ai sopravvenienti. Alcuni sono già alla seconda, alla terza visita a questa vetta, che, come altre della frontiera, è loro familiare, mentre, mi duole scriverlo, dal versante italiano quasi non ne è noto neanche il nome.

Borelli ed io, congedato il nostro improvvisato portatore, volgiamo alla discesa assieme alle prime carovane francesi: per breve tratto rifacciamo la via percorsa e quindi, lasciando il nostro ba-



IL VERSANTE NORD (ITALIANO) DEL M. TÈNIBRES M. 3031 DAL BECCO DAL VIR.

Da fotografia del socio Vittorio di Cessole di Nizza.

stione a sinistra, si percorre un vasto nevato sino al suo punto più basso, dove termina sopra un pendio di rocce frantumate; disceso questo, cominciano i brecciai, piuttosto lunghi; più giù un canale di rottami ci mette bruscamente sulla sponda del lago di Rabuons, che devesi seguire salendo e scendendo sino al suo emissario, là dove su di una roccia-montone, popolata di signore, di alpinisti, di ufficiali, di alpigiani, sorge civettuolo e snello il Rifugio, opera nuova della Sezione di Nizza del C. A. F.

Il sito è, non saprei dire quanto, veramente pittoresco; il lago di Rabuons, il più vasto delle Alpi Marittime (33 ettari di superficie), a m. 2495 sul mare, non giace, come altri maggiori delle

Alpi Cozie e Graie, fra molli declivi erbosi, ma è incassato in una profonda e selvaggia valle di monti aguzzi, prerutti, desolati; è un assieme degno di ammirazione quello della distesa ampia delle acque cilestrine colla cerchia imponente di muraglie nerastre che le corre in giro; è un contrasto di linee orizzontali e quiete e di verticali nude e ruvide; è l'immagine delle due più grandi forze, resa in proporzioni non meno grandiose. E là miglior lode va a Vittorio di Cessole, l'ardito e pertinace esploratore delle Marittime Francesi e Italiane, l'infaticabile ed operoso Presidente della Sezione di Nizza, e al pittore C. Lée Brossé, un innamorato della montagna, che sa ritrarla come pochi eletti lo sanno; essi sono che, coll'aiuto dei loro compagni di Nizza, hanno tradotto in atto il progetto d'una casa confortevole di ricovero tutta per gli alpinisti in quel magico luogo; il che a me pare un dolce sogno diventato cosa reale.

A mezzogiorno cominciò la festa¹⁾; il battesimo inaugurale, il banchetto, il saluto dato al rifugio e agli amici di Francia e d'Italia, il varo d'un battello « Le Chamois » (non per nulla la Sezione di Nizza è nata sul mare) si seguirono giocondi con quel garbo tutto proprio dei nostri vicini. A notte il lago e le nevi s'accesero qua e là di fuochi rossi; sorta la luna tersa e fredda, il tetto ospitale per ultimo accolse nelle sue buone cuccette i felici rimasti; e noi, ospiti ricevuti con ogni più delicata cura, fummo del bel numero.

16 luglio. — Sveglia alle 5,30; alle 6 la messa, celebrata ad un altarino adornato di corde e di piccozze e di lanterne excelsior; la funzione è solenne nella calma mattutina, inanimata e austera, del lago e del monte. Poi colazione e in marcia verso le 7, in buona e bella compagnia: Edoardo Sauvage, vice-presidente del C. A. F., Vittorio di Cessole, l'abate Raynaud, Alberto Verani e noi; oltre le brave guide Plent e Favre.

Si costeggia il lago per la sponda orientale, ammirandone la vastità, le curve, i golfi, le baie ghiacciate, le penisole verdeggianti e l'isolotto « du fol espoir » solingo in mezzo alle acque glauche, i piccoli « icebergs »; a un certo punto, invece di prendere l'imbocco della conca di Cialancia dal basso, si volge a destra e, vinto un lastrone, si scavalca il contrafforte nord della vetta 2993, penetrando così di costa nel valloncetto, che è tutto colmo da un nevato grande e consistente a segno da poter essere considerato come un ghiacciaio. Si passa ai piedi del canale che porta al Passo dell'Ischiator e di pareti dirupate che un lichene giallo-verdastro macchia qua e là in modo singolare; la balza a sinistra è pur

¹⁾ Una breve relazione di questa inaugurazione venne data a pag. 223 della " Rivista " dell'anno scorso. A pag. 161, 202 e 225 dello stesso volume sono dati cenni descrittivi e le tariffe del Rifugio, che durante l'estate ha servizio d'osteria.

essa ripida, in talun sito franata, e massi d'ogni dimensione giacciono sul nevato.

In due ore dal rifugio si giunge alla sommità della conca di Cialancia, fra le vette m. 3000 e m. 3011, a un colle ben segnato che mette, non già nel vallone francese di Clapière, come apparirebbe dalla tavoletta 1 : 50000 « Vinadio », ma in quello italiano del Laus Fero; di là in 18 minuti, senza bisogno della corda, è superata la parte occidentale della Cima di Corborant, seguendo quella



IL VERSANTE OVEST (FRANCESE) DELLA CIMA DI CORBORANT M. 3011
DALLA CIMA DI CIALANCIA.

Da fotografia del socio Vittorio di Cessole di Nizza.

fascia di rupi meno ripide che va diagonalmente dall'uno all'altro lato; pochi passi più erti mettono sull'estremità nord della cima.

Ampio il panorama, che le brume tentano di scemare; d'ogni intorno è un viluppo di monti, un intreccio di creste che s'annodano e vanno per varia e lontana direzione; e, siccome nessuna supera la vicina, difficile è rilevare ad occhio quale sia la principale e quali le secondarie. Quanto campo inesplorato! Oh! percorrerlo tutto e conoscere i meandri di quel labirinto, e salirne le cime che non si contano l'una appresso all'altra!

A nord il crinale s'abbassa bruscamente al Passo dell'Ischiator, cui tien dietro il Becco Alto dello stesso nome; a sud havvi il

colle cui siamo pervenuti, o Passo di Corborant; lo spartiacque quindi forma un nodo dal quale si stacca una catena secondaria verso ovest; questa a sua volta ha un colle, o Passo di Cialancia, e quindi la vetta omonima (m. 3000); lo spartiacque invece oltre il nodo si abbassa, e, a cominciare dalla vetta m. 2847, va alla Cima di Malaterra con una lunga sequela di spuntoni e di depressioni.

Alle 9,45 siamo di ritorno al Passo di Corborant; sulle rupi del valico volte al sole, è diviso per l'ultima volta il pane e il vino cogli amici carissimi dai quali dobbiamo pure separarci, ed essi si arrampicano su per la cresta che va alla Cima di Cialancia e poi per placche di roccia che paiono inaccessibili; la nebbia a volte li nasconde, a volte li scopre sempre più lontani e un ultimo addio vola attraverso lo spazio; noi due col cuore un po' stretto ci mettiamo a nostra volta in marcia per le rocce e le frane e i nevati del desolato vallone del Laus Fero, cui domina la balza della Cima di Corborant.

In breve eccoci al vasto spianato superiore; ci serve per la mira il Laus Fero superiore (m. 2732), che si costeggia da est; si tocca un secondo laghetto e quindi il terzo (m. 2500) o inferiore, tutti ghiacciati, e siamo all'orlo dell'altipiano, là dove fortunatamente non finisce su d'un precipizio. Poi giù per i sassi d'una serie di valloncelli in direzione del Gias Verde, un meschino abituro a m. 2200 fra le zolle; un pastore solitario di montoni avvolto nel mantello e accompagnato da cani iracondi ci addita un sentiero sulla sinistra che scende in un canale e quindi in basso ritorna a destra a riallacciarsi alla via del Passo di Barbacane.

Le nuvole or si stendono gravi sulle cime, ma la prospettiva rimane ampia su quelle valli deserte, che si aprono numerose in giro ed ha sempre il fascino delle solitudini; al basso s'incontra lungo il fiume la mulattiera e là si è sotto la parete ovest della Rocca di San Bernolfo, quasi a picco per centinaia di metri, sulla quale tuttavia certi rari pini stanno abbarbicati e come sospesi in aria. Più giù la mulattiera tutta sassosa passa al villaggio di San Bernolfo; a gran distanza la Punta di Combalet chiude il fondo della valle; sollecitiamo il passo e alle 15 sostiamo ai Bagni di Vinadio. Poi la strada polverosa sino a Pianche, e di qui una vettura ci riconduce a Demonte in un'ora e mezzo.

Nota sulle vie d'accesso al Rifugio di Rabuons.

Il Rifugio di Rabuons, a ore 3,30 di strada mulattiera da Santo Stefano della Tinea, è collegato alla Valle della Stura di Demonte da parecchie vie:

1° Dai Bagni di Vinadio vi si accede:

a) risalendo il vallone d'Ischiator, pel *Passo dell'Ischiator* (m. 2860) fra il Becco Alto dello stesso nome o Grand Cimon de Rabuons e il Corborant: salita in ore 5; discesa al Rifugio in ore 1 — per una piccola cresta secondaria e un largo canale pietroso nella comba della Cialancia verso il gran lago di Rabuons;

b) pei valloni di San Bernolfo e del Laus Fero, pel *Passo di Corborant* (m. 2850?) ore 6 circa; discesa in ore 1 (è la via da noi tenuta al ritorno) — per la comba nevosa della Cialancia e il gran lago di Rabucns.

2° Da Pietraporzio, pel vallone del Piz:

a) per la conca di Schiantala e il *Passo des Tres Puncias* (m. 2821) fra il Becco Alto dell'Ischiator e la Montagnetta di Rabuons, sopra un piccolo ghiacciaio: ore 5, alquanto malagevole; discesa in ore 1,15 al Rifugio — per rocce-montone e nevai ai laghi superiori di Rabuons e al gran lago;

b) per le Mongioie e il *Passo della Rocca Rossa*, fra la Montagnetta di Rabuons e la Cima della Rocca Rossa: ore 5,30; discesa in ore 1,30 — ai laghi della Montagnetta, superiori e inferiore di Rabuons, al Rifugio;

c) per la conca terminale del Piz e il *Passo di Rabuons* (m. 2870 circa) ore 5,30 circa; discesa in ore 1,30. — E' la via da noi tenuta per salire al Ténibres;

d) Aggiungerò a questi un altro itinerario indiretto, ma agevole: per la conca superiore del Piz, *Passo del Vallone*, salita del Ténibres per la cresta nord ovest: ore 7; — discesa al Rifugio pel vallone e i laghi superiori di Rabuons in ore 2.

Partendo quindi di buon mattino dal Rifugio, si può in meno di tre ore di marcia salire il Ténibres, o il Becco Alto dell'Ischiator, o il Corborant, o la Cima di Cialancia, e scendere quindi in meno di cinque ore a Pietraporzio o ai Bagni di Vinadio, donde con una vettura si fa in tempo a prendere l'ultimo treno a Borgo San Dalmazzo o a Cuneo per Torino.

Per maggiori particolari rimando alle seguenti monografie della regione, compilate accuratamente da Vittorio di Cessole:

La Vallée de La Tinée, nel 14^{me} Bulletin de la Section des Alpes Maritimes du C. A. F.

A travers les Alpes Maritimes, nel 16^{me} Bulletin id. id.

GIOVANNI BOBBA (Sezione di Torino).

Prima esplorazione del Pis di Pesio.

(ALPI LIGURI).

Giunto al fine di una mia corsa tra le Alpi Liguri, prima di scendere a San Bartolommeo volli ancora vedere da vicino il *Pis di Pesio*, sorgente notissima per la sua importanza, quantunque il ramo principale del Pesio sia quello proveniente dalla Valle Marguareis. Avuto un'ottima veduta d'insieme da un punto sul lato sinistro della valletta e meravigliatomi di una striscia brunastra che dalla caverna superiore scendeva giù, senza che, nemmeno col cannocchiale potessi scrutarne la natura, tanto da crederlo un magro filo d'acqua torbida, ritornai sui miei passi. Giunto sul primo ponte, m'imbattei in una comitiva che scendeva dall'altro lato, nella quale riconobbi subito l'avv. Carlo Reynaudi, noto autore di parecchie guide delle Alpi e della Riviera. Egli mi presentò tosto al capo della comitiva, il collega avv. Vittorio Strolengo, e fui subito gentilmente invitato a prendere parte l'indomani ad un'importante esplorazione del Pis, già in gran parte preparata. A dir il vero, stanco da lunghe peregrinazioni e soprattutto per aver passato due pessime notti, presso poveri pastori, non mi sentivo in grado di accettare la proposta. Avendomi però soggiunto che, anche partendo tarduccio, sarei giunto ancora

prima dell'ultimazione dei preparativi, non seppi, dopo una buona notte passata a San Bartolommeo, resistere alla tentazione, e dopo 3 ore di lenta marcia m'incontravo, alle ore 11 del 29 agosto 1905, coll'avv. Strolengo, che sorvegliava ancora gli ultimi lavori da eseguirsi.

Come seppi, a forza di tenacia e di spese, egli aveva fatto egregiamente le cose. In un periodo di siccità relativa, come quello dell'anno scorso, sotto un'enorme « barra » o parete trasversale calcarea, escono sotto i massi alcune grosse polle d'acqua, di cui una assai vicina alla parete, sulla sinistra del « thalweg », mentre un'altra più in su e a destra proprio sotto la roccia, non dà che poca acqua. In primavera però, ed anche dopo forti piogge, un cospicuo rio esce, con bella cascata, dalla nera apertura visibile nella parete stessa, formando così, coi prati verdi, coi boschi di abeti e colle folte boscaglie risalenti in senso opposto verso i pascoli della Colla Piana, un quadro attraentissimo.

L'altezza verticale dall'apertura del buco del Pis fino al suolo sottostante è di m. 22, ma per il notevole strapiombo non è che di m. 20 fino al vero piede della parete. Ora colà, legando assieme solidamente tre travi di legno con un tronco d'abete piantato in terra, l'avv. Strolengo aveva fatto edificare una scala per superare quel dislivello; e ciò formava quella striscia brunastra, che il giorno prima aveva attratto la mia attenzione. Sul tronco i ramicelli costituivano scalini naturali, e più in su s'erano inchiodati dei travetti di legno, una corda fissa ed un'altra alla quale ciascuno si legava per togliere ogni rischio, tanto più che il tutto era solidamente fissato in alto con legni trasversali e grossi chiodi di ferro. I lavori furono eseguiti in gran parte da due giovani guardacaccia, Mauro Giovanni (il quale ebbe il merito di andar su il primo e pure discese poi ultimo senza corde), e Giraudi Giuseppe, coll'aiuto della brava guida del C. A. I., Mauro Stefano.

Poco dopo l'avv. Strolengo, giovandomi delle sue stesse scarpe di feltro, mentre le altre scarpe si traevano su mediante cordoncini, salii anch'io; per ultimo venne la guida Mauro. Fatta colazione, ci trattenemmo circa 2 ore ad esplorare la caverna, la cui altezza sul mare può essere di pressochè 1400 m., se però la quota 1375, data dalla carta I. G. M., si riferisce al piede della parete e non al buco stesso.

Sotto l'apertura, abbastanza ampia ed alta, si estende nello stesso senso, verso sud, un corridoio nel cui fondo si scende per rocce coperte dallo sterco di cornacchie, mentre verso l'entrata crescono ancora le solite piante di quelle pareti calcaree (*silene saxifraga*, *potentilla caulescens*, *sedum alsinifolium*, *saxifraga lingulata*, *phyteuma Charmelii*, *primula marginata*). Nel fondo, a circa 8 metri sotto l'orlo del buco, v'è un laghetto dall'acqua agitata, limpida e piuttosto profonda, cosicchè impedisce di avanzarsi senza barchetta: colla luce del magnesio, si vedeva una cascata che alimentava il laghetto nello sfondo, e si potè accertarsi che l'emissario ne usciva sotto la parete ovest. Tra il lago ed il buco d'ingresso, il corridoio raggiunge un'altezza ragguardevole, continuato com'è in alto da un'ampio cammino verticale, sul cui orlo superiore nereggiavano alcuni buchi, uno dei quali, alla sommità, s'apre ad almeno 50 m. dal fondo, senza che si possa dire fin dove si estende. Certamente anche di là può cadere talvolta molta acqua, ma noi passandovi sotto non subimmo che una finissima pioggerella.

A pochi metri sopra il corridoio s'apre poi, nella parete ovest, un buco d'accesso facile, nel quale potemmo discendere, talvolta carponi, per un di-

screto tratto, sempre nella direzione ovest. Nel fondo ritrovammo poi uno stretto ma profondo corso d'acqua, che proveniva dalla direzione opposta, ma da breve distanza soltanto, mentre si sprofondava poi in una fessura verso nord (cioè verso la valle). Si esplorò pure un cunicolo situato più alto e di più malagevole accesso, il quale scendeva a restringersi verso l'interno, cioè appunto verso il corso d'acqua menzionato.

L'interesse della caverna esplorata risiede nel contributo che simili investigazioni possono portare alla imperfetta conoscenza nostra del regime delle sorgenti. Il secondo corso d'acqua da noi incontrato, sia per la distanza non ragguardevole, sia perchè situato notevolmente più in basso, può dirsi con certezza la continuazione del primo (cioè del laghetto a sud), col quale deve essere congiunto per mezzo di stretti e tortuosi canali. La temperatura uniforme dell'acqua, che trovammo essere di 4^o,5 a 5^o C., sia nei due bacini menzionati, che all'uscita della prima polla che esce in basso nella valle, sembra sia una prova di più per ammettere la congiunzione di queste tre masse d'acqua. Che l'acqua provenga dall'alto e da lontano vien provato dalla sua relativa abbondanza in quel periodo di magra, poi appunto dalla sua temperatura così bassa. Anche l'aria è là dentro molto fredda: posto nella corrente d'aria nel basso del cunicolo d'entrata, il termometro segnò 9^o C., certo 8 a 10^o meno che all'ombra all'aperto. I ciottoli e la sabbia grossolana ad elementi diversi che rivestivano il suolo nei diversi corridoi percorsi ben dimostrano che l'acqua deve passarvi alle epoche di piena, mentre un'ingente quantità ne deve essere accumulata, finchè essa salga fino al grande foro d'entrata.

La stessa configurazione della parete che quivi chiude la valle e la pendenza degli strati non lasciano dubbio che si debba considerare il Pis di Pesio quale emissario della vasta ed interessante regione delle *Càrsene*, che al disopra s'estende fino ai monti omonimi, tra la Croce di Malabera e la Cima Marguareis. Infatti, in quei recessi aridi ed intricati, nevi ed acque tutte s'ingolfano in pozzi od in bassifondi terrosi. Lo stesso avv. Strolengo poi, colla guida Mauro, scoperse per caso, nell'anno 1900, una *caverna* situata presso la gobba quotata m. 2062, sulla Carta I. G. M., tra il gias dell'Ortiga ed il Passo del Duca. Attratti da un forte vento freddo che usciva da una spaccatura, inoltrandovisi trovarono una vasta cavità sotterranea, nella quale poterono discendere ben 200 m., nella direzione del Pis di Pesio; notevoli erano cinque o sei camini o pozzi verticali scendenti dall'alto con pareti molto lisce, senza poterne scrutare nemmeno l'altezza colla luce del magnesio; ne usciva aria fredda, ed al loro piede v'erano cumuli di sabbia e ghiaie. L'esplorazione della caverna stessa fu poi completata dal medesimo avv. Strolengo in unione al collega prof. Carlo Errera nel giugno 1901.

Una vera ripetizione del Pis di Pesio è, nella finitima valle dell'Ellero, il *Pis d'Elè* di quei valligiani (sorgente Piscio della Carta I. G. M.). Là pure, due giorni prima, vidi uscire in basso, sotto i massi enormi, delle polle formanti un flumicello che benosto s'univa al torrente del lungo vallone di Bellino, il quale non aveva acqua; e più in alto sulla parete mostravasi un largo foro, dal quale in primavera precipita una cascata. Il regime sotterraneo di questa sorgente deve però essere più complicato, non essendovi al disopra che un'enorme parete liscia dominata dalla cima erbosa delle Saline, cosicchè le acque devono essere verosimilmente alimentate dal vasto bacino d'infiltrazione occupato dal *Lago Pical* (secco nel cuore dell'estate), a qualche distanza verso ovest, sotto il quale non v'è alcuna fonte ragguardevole.

Altro confronto interessante sarebbe quello colla *perdita del Negrone* alle Fascette, sotto Upega. Quivi, dopo un fiero temporale, vidi nell'agosto 1900 il letto intieramente pieno d'acqua, mentre sul lato est una grossa cascata d'acqua torbida usciva a 15 m. d'altezza da uno stretto foro. Nell'ottobre 1901, con piena normale, il posto ove avviene la perdita era allagato, ma il letto più in basso era a secco, mentre dalla caverna usciva un filo d'acqua ancora cospicuo. Infine, nell'agosto 1905, con tempo di magra, il Negrone s'inoltrava in un tortuoso imbuto, e la caverna non emetteva acqua, tutto ciò che usciva riappariva nel letto stesso.

Certo che l'esplorazione di tutte le caverne congeneri non deve intraprendersi che colle acque basse e con tempo affatto sicuro.

Scesi dal Pis di Pesio dopo compiuto quanto vi si poteva, soddisfatti e riconoscenti all'intraprendente avv. Strolengo, ci avviammo verso San Bartolommeo su quella incantevole strada di Val Pesio, dalla quale, già nell'ombra e frammezzo ai boschi rigogliosi, per buon tratto potevamo ammirare la pianura soleggiata e le nevi lontane del Monte Rosa.

Dott. F. MADER (Sezione di Torino).

L'inaugurazione della prima Stazione alpina invernale in Italia. Corso d'istruzione per l'uso degli ski.

Ben preparata dall'apposito Comitato scelto fra i membri più attivi del fiorente Ski-Club di Torino e della Società per gli Sports alpini invernali fondata l'anno scorso a Torino (vedi « Rivista » 1905, pag. 162 e 401), l'inaugurazione della prima Stazione alpina invernale ad Oulx, in Valle di Susa, riuscì ottimamente per il numero notevole dei partecipanti e per il bel tempo che favorì lo svolgersi dell'attraente programma.

I due primi treni del mattino del 6 gennaio u. s. trasportarono ad Oulx gli iscritti alla festa, che, con quelli arrivati nei giorni precedenti per prepararla, sommarono a ben 125, comprese una trentina di signore e signorine. Salutati dalla popolazione di Oulx e dintorni, accorsa a loro arrivo, gradirono dapprima un ricevimento offerto dal Municipio, indi, requisite tutte le slitte disponibili, s'avviarono a Sanze d'Oulx (m. 1509) ove dovevano svolgersi i principali esercizi sportivi. A prepararvisi con vigore e brio provvide una succulenta colazione, preparata sotto la solerte direzione del socio sig. Ernesto Boyer, e che la maggior parte dei presenti dovette godersi all'aperto, offrendo uno spettacolo insolito e originale, sia pel caratteristico ambiente del paesaggio invernale che per la varietà degli abbigliamenti virili e muliebri intonati alle condizioni del luogo e della stagione.

Poco dopo, sotto un bel sole, sparpagliamento generale a gruppi, in parte a dare spettacolo, in parte ad assistervi, questi ammirando la valentia dei primi nei vari esercizi e commentando gli incidenti e gli episodi inevitabili in tanto movimento. Quelle ondulate distese di neve che attorniano il villaggio, solcate in ogni senso da skiatori più o meno veloci, da « bobsleigh » e « toboggan » filanti carichi di persone sulle candide e brillanti chine nevose offrirono per qualche ora uno spettacolo stranamente pittoresco, come poterono anche constatare poi a Torino molti che non vi assistettero, poichè venne « cinematografato » per cura del socio signor Arturo Ambrosio. Ad aggiungervi varietà e importanza si ebbero altresì esercitazioni e gare della 33ª compagnia del

3° Reggimento Alpini al comando del maggiore cav. Ugo Porta. Si ebbe così una soddisfacente prova del progresso fattosi in pochi anni da alpinisti e militari nell'uso degli ski, che permettono di percorrere agevolmente le montagne quando più sono cariche di neve, offrendo un geniale e salutare divertimento.

Verso le ore 16 avvenne la discesa ad Oulx, che si compì celeremente con tutti i mezzi che erano a disposizione; in slitta, in bobsleigh, cogli ski, sui muli e semplicemente a piedi. Nella vasta « patinoire » di Oulx si ebbe poi il non meno grazioso spettacolo di eleganti esercizi di pattinaggio, a cui presero parte molti signori e signore. E soltanto quando il pallido sole scomparve dietro le creste dei monti si fece ritorno all'Albergo delle Alpi Cozie, dov'era preparato, anche qui per cura e merito del sig. Boyer, il banchetto ufficiale di oltre cento coperti. Vi regnò la più cordiale allegria e terminò con felicissimi discorsi del conte avv. Luigi Cibrario, presidente della Sezione di Torino del C. A. I., del sindaco del paese e del socio avv. Cappa, sempre oratore gradito pel suo fine umorismo. La banda locale venne a salutare i commensali, che in quell'ora di spensierata gaiezza celebravano le laudi della cara giornata trascorsa tra forti e indimenticabili emozioni. Alle ore 20,20 la maggior parte ripartirono per Torino. I rimasti ripresero nel giorno successivo le esercitazioni per proprio godimento.

*
**

Com'era stato annunziato, ebbe luogo nella stessa località, dal 10 al 14 febbraio u. s., un corso d'istruzione per l'uso degli ski, diretto dal rinomato skiatore norvegese sig. Harald Smith coadiuvato dalla celebre guida anziana Christian Klucker di Sils nell'Engadina, appositamente invitati per iniziativa dello Ski-Club di Torino. Vi presero parte quindici soci di questo Club, fra cui quattro signorine, un socio dello Ski Club di Genova e una rappresentanza di quindici ufficiali dei sette Reggimenti di Alpini, intervenuti dalle varie sedi per ordine del Ministro della Guerra, il quale incaricò pure il generale Frugoni, ispettore degli Alpini, a presenziare le esercitazioni. Non ostante che la neve non fosse abbondante, perchè erano state rare e brevi le nevicate, il corso d'istruzione si svolse con buon esito nei dintorni di Sauze d'Oulx, che è la palestra della Società degli Sports alpini invernali, e si estese fino al Colle di Sestrières (m. 2021), al Monte Fraitève (m. 2701) e sulle creste e pendici circostanti, che offrono uno dei siti più propizi per tale genialissimo esercizio sportivo.

Il simpatico signor Smith si addimostrò valente maestro e diede brillanti saggi della sua varia e meravigliosa abilità, con rapide salite su ripidi pendii nevosi, con velocissime sciolate e corse, con arresti e svolti istantanei, e coi famosi salti che, per non essere la località convenientemente preparata, si limitarono ad una ventina di metri di percorso aereo, sempre dimostrando una grazia e una sicurezza impressionante. Espresse anche la sua ammirazione per lo splendido paesaggio di quei monti e pel panorama grandioso che dominano, dichiarandoli ottimo campo per le esercitazioni skiistiche, e si disse altresì vivamente soddisfatto del gruppo dei suoi allievi, riconoscendo in molti un avanzato grado di abilità e in tutti le migliori disposizioni per apprendere le non facili evoluzioni cogli ski. Riuscì quindi spontaneo e ben gradito il suo augurio di un prospero e fecondo avvenire per lo Ski-Club torinese. Anche la guida Klucker fu ammirata come degno collaboratore del valente skiatore norvegese.

Tutti i partecipanti al corso rimasero grandemente soddisfatti di quanto videro ed impararono, soprattutto per esser stati favoriti dal tempo, che anzi

nell'ultimo giorno fu eccezionalmente splendido dopo un'abbondante nevicata, la quale rese immacolato e abbagliante il passaggio dell'alta montagna, in pari tempo che migliorò le condizioni del campo di esercitazioni. Al ritorno a Torino, la sera del 16 febbraio essi offrono allo Smith e al Klucker un banchetto di ringraziamento e di addio, che ebbe luogo colla più espansiva cordialità all'Hôtel Turin. I festeggiati dichiararono di serbare un graditissimo ricordo del loro breve soggiorno sui nostri monti.

Lieto esito ebbe pure il convegno di alpinisti e di pubblico, che ebbe luogo ad Oulx la domenica 11 febbraio, organizzato dallo Ski-Club, dalla Società degli Sports invernali e dalla Sezione di Torino del C. A. I., per far ammirare l'abilità dei norvegesi negli esercizi cogli ski. Vi accorsero da Torino un'ottantina di persone, fra cui parecchie signore e signorine, e tutti riportarono una indimenticabile impressione della novità dello spettacolo goduto, per quanto non possa essere che un'edizione assai ridotta di quello che offrono in questa stagione molte stazioni invernali della Svizzera che la crescente voga degli esercizi sportivi sulla neve e sul ghiaccio fa popolare di migliaia e migliaia di ricchi stranieri di ogni parte del mondo.

CRONACA ALPINA

La parete orientale del Gran Paradiso.

Rettifiche agli itinerari Coolidge-Gardiner e Pratt Barlow-Still ¹⁾.

Dopo aver letto attentamente l'articolo del sig. Gayda (nella " Riv. Mens. C. A. I. " 1905, pag. 97-107), mi sento in dovere di segnalare due punti sui quali non sono d'accordo con lui. Si tratta degli itinerari numerati 4 e 5 alla pag. 106 di detto articolo.

Itinerario 4) della comitiva Coolidge-Gardiner. — Il sig. Gayda fa discendere la mia comitiva nel 1889 per il secondo canale nevoso a destra (N.) della grande parete di ghiaccio. Io non so dove egli abbia ricavato tale notizia, che è certamente sbagliata. Su questo punto ho consultato la mia guida Christian Almer figlio. Dopo aver diligentemente studiato lo schizzo a pag. 104 di detta " Rivista " e un esemplare della fotografia del sig. Sella, riprodotta fuori testo nello stesso fascicolo, Almer mi assicura che noi siamo discesi per le rocce che stanno a destra (N.) della grande parete di ghiaccio e a sinistra (S.) del primo canalone nevoso, ossia per le rocce che terminano in basso verso la biforcazione degli itinerari Frassy e Mills. Noi non

¹⁾ Quest'articolo di rettifica dell'illustre scrittore-alpinista rev. W. A. B. Coolidge ci fu inviato fin dal maggio dell'anno scorso, ma ne venne differita la pubblicazione perchè il nostro socio avv. Giovanni Bobba, che ne prese visione quale interessato nella questione degli itinerari Frassy e Pratt Barlow-Still, da lui trattata nella " Rivista " dell'anno scorso a pag. 107, aveva intenzione di recarsi sul sito a conferire verbalmente colla vecchia guida Jeantet, unico superstite della comitiva Pratt Barlow-Still. Non avendo potuto effettuare il suo proposito, pubblichiamo ora senz'altro l'articolo, anche per desiderio espressoci dal rev. W. A. B. Coolidge, riservandoci però di ritornare sulla questione, se ci verrà dato di ottenere elementi per risolverla o anche per trattarla rispetto ad altri itinerari che per avventura si fossero seguiti su quella parete.

abbiamo seguito nessuno dei grandi canali, ma solamente dei piccoli nella parte inferiore di dette rocce. Egli mi ricordò un piccolo fatto di cui trovo menzione sul mio taccuino e nel mio articolo comparso nell'« *Annuaire de la S. T. D.* » 1889, pag. 103, il quale non lascia alcun dubbio sul sito preciso ove noi abbiamo raggiunto i primi pendii del ghiacciaio della Tribolazione al piede della parete orientale del Gran Paradiso. Immediatamente alla nostra destra (S.) noi abbiamo scoperto gli scalini stati tagliati nel ghiaccio il giorno precedente dal mio amico sig. Mills. Dunque noi abbiamo raggiunto l'alto ghiacciaio della Tribolazione tra la biforcazione dei due tracciati Frassy-Mills (a S.) e una massa rocciosa (ben visibile sullo schizzo e sulla fotografia del sig. Sella), la quale è situata tra il piede del primo canale nevoso e la bergsrunde (N.).

Il sig. Gayda ha dunque messo il nostro itinerario troppo a destra (N.). Egli ha probabilmente creduto che noi abbiamo preso e seguito l'uno o l'altro della prima coppia di canali immediatamente a N. della grande parete di ghiaccio. Ma egli si dimenticò di notare che io, facendo menzione di questa coppia di canali nella mia « *Climbers' Guide* » *The mountains of Cogne* a pag. 101, non diedi alcuna indicazione che lasciasse credere che la mia comitiva se ne sia servito nel 1889. Io non feci che additare il miglior itinerario da seguirsi, senza occuparmi di precisare l'itinerario che è stato realmente seguito da una comitiva qualunque. Naturalmente, in caso d'una discesa (direzione da noi tenuta nel 1889), non si segue sempre la via che, vista dal basso, si presenta la migliore; ma, compilando le mie diverse guide, ho sempre avuto cura (essendo esse preparate a scopo pratico) di segnalare il miglior itinerario, lasciando agli scrittori di monografie di presentare la storia degli itinerari che sono stati effettivamente tenuti dalle diverse comitive.

Itinerario 5) della comitiva Pratt Barlow-Still. — Il sig. Gayda descrivendo quest'itinerario ha fedelmente tradotto la *prima* notizia assai breve che la comitiva pubblicò del suo itinerario nell'« *Alp. Journ.* » vol. VI, pag. 92. Ma tutti i membri di essa oggidì sono morti, salvo il vecchio Jeantet. Tale notizia sembra che sia assai chiara. Ma nel 1872 non si avevano ancora fotografie del versante orientale del Gran Paradiso, e il racconto particolareggiato di questa ascensione, comparso nell'« *Alp. Journ.* » vol. VII, pag. 6-7, rende assai chiaramente, a mio giudizio, che la comitiva intendeva la parola « canale » (couloir) in un senso assai largo. C'è inoltre da notare che stando alla *prima* notizia, la comitiva non avrebbe messo che 10 minuti per andare dal sito in cui raggiunse la cresta Nord alla cima culminante, mentre se essa avesse toccato la cresta nel sito indicato dal sig. Gayda, avrebbe certamente impiegato più di 10 minuti a compiere quel tragitto.

Studiamo ora il racconto particolareggiato comparso in seguito, del quale traduco il più fedelmente possibile soltanto i brani che chiariscono l'itinerario seguito.

« Noi raggiungemmo la base della parete della nostra cima alle ore 6,5. Jeantet (Eliseo) tentò di persuaderci a seguire l'itinerario del sig. Frassy e di superare alcune rocce sdrucciolevoli di aspetto

assai arcigno, che si trovano nell'angolo, itinerario che ci avrebbe obbligati a tagliare un gran numero di scalini. Noi respingemmo dunque all'unanimità questa idea di Jeantet, che non disse più nulla sino alla sera, allorchè domandò di essere pagato pel suo servizio. Jakob (Anderegg), dopo aver diligentemente esaminato questo versante della montagna, inclinava a prendere una via molto più diretta alla cima. Un po' a destra dell'ultimo picco, un largo canale discendeva dalla cresta stessa sino ai nostri piedi e aveva l'aspetto di un immenso apparecchio di salvataggio attaccato al tetto d'una casa. Jakob ci fece dapprima attraversare la bergsrunde e scalare un contrafforte roccioso, poi salì un po' a destra di questo, e per circa 100 metri noi scalammo delle rocce facili, prima di fermarci per dedicare mezz'ora alla refezione. In seguito Jakob ci fece salire per il canale stesso, nel quale la neve era in eccellenti condizioni. Noi avanzammo rapidamente e potemmo calcolare il nostro progredire dai ghiaccioli che pendevano da una bella cornice in alto del detto canale, la quale si vedeva vie più grande a misura che noi salivamo. Infine, questo divenne troppo erto per essere seguito e noi volgemo sulle rocce verso sinistra. Qui la salita si fece tutt'altra poichè queste rocce erano poco solide, soventi vetrate; vi erano dei brevi pendii di ghiaccio assai inclinati e in un sito dovemmo passare per un orlo roccioso poco comodo. Così noi dovemmo vincere non poche difficoltà prima di arrivare alla cornice alle ore 8,30. Passammo poi carponi al disotto di questa cornice nevosa, sino al luogo dov'essa si cambiava in una cresta esile, assai acuta, che ci portò sul punto culminante alle ore 8,45 precise ». — Alcune linee più sotto il signor Pratt Barlow, descrivendo la grande parete vista *dall'alto*, dice che la sua comitiva « era salita per le rocce al suo nord ». Più avanti, a pag. 8, descrivendo la discesa per lo stesso percorso della salita, dice che per gli ultimi 160 metri, la comitiva (meno Jeantet che non volle essere attaccato alla corda) discese in scivolata il « gran couloir ».

Adunque, affine di precisare l'itinerario Pratt Barlow-Still, bisogna scoprire nella parete orientale della montagna un « largo couloir » che rassomigli ad un apparecchio di salvataggio, che discende dalla cresta Nord e che si trova *un poco* a destra (N.) della grande parete di ghiaccio. La sua estremità superiore non deve essere lontana dalla cima che di 10 minuti.

Dopo aver considerato questo racconto e aver preso consiglio colla guida Almer, io credo che il canale di Pratt-Barlow non può essere che *il primo* a destra (N.) della grande parete di ghiaccio; in altre parole, quello che si eleva a destra (N.) delle rocce (discese da me nel 1889) che si trovano esse stesse immediatamente a destra (N.) della grande parete di ghiaccio. Questo canale è il più meridionale della mia prima coppia di canali.

Il mio itinerario del 1889 si troverà dunque un po' a destra (N.) del margine N. della grande parete di ghiaccio, e quello di Pratt Barlow-Still percorre il primo canale che si trova a destra (N.) di queste rocce. A mio avviso bisogna dunque *certamente* trasportare molto verso sinistra (S.) il punteggiato indicante il *mio* itinerario del 1889, e *molto probabilmente* anche quello indicante l'itinerario di

Pratt Barlow-Still, il cui racconto particolareggiato mi sembra sia assai chiaro. Per altra parte, Almer e io siamo certi del nostro itinerario del 1889.

W. A. B. COOLIDGE

(Socio Onorario del Club Alpino Italiano).

Punte vergini nel Gruppo Albigna-Disgrazia.

L'anno scorso, in occasione dell'inaugurazione della Capanna Alievi in Valle Zocca, sentii esprimere dei dubbi riguardo ad alcune ascensioni fatte sulle montagne di quella regione. La guida Bortolo Sertori mi disse che egli non crede che la guida Klucker abbia salito l'Ago di Sciora, e che questi gli chiese quale via avesse egli tenuto nella sua ascensione. Parecchi soci della Sezione di Milano dubitavano che Klucker fosse arrivato sulla vetta della Punta Rasica e ritenevano quindi che questa fosse ancora vergine. Infatti, lessi poi nella relazione di quell'inaugurazione (Rivista 1905, pag. 267) la frase « vergine Punta Rasica ». In quel giorno di festa non potei lì per lì rispondere per confutare, con appoggio di dati, le suddette affermazioni, ma promisi di esporre poi per iscritto quanto riguarda le prime ascensioni della Punta Rasica e dell'Ago di Sciora.

Dopo l'eccellente scritto del sig. conte Francesco Lurani *Le montagne di Val Mäsino* (comparso nell'« Annuario della Sezione di Milano » pel 1882, indi in opuscolo a parte), che dava ampie informazioni sulle ascensioni compiute fin allora in quel gruppo, la letteratura alpina italiana non ne riferì più notizie di qualche importanza, ed a ciò forse devonsi i suddetti dubbi e l'affermazione di verginità per la Punta Rasica. Ma la letteratura tedesca non mancò di occuparsene, dando notizia delle ulteriori nuove ascensioni: vedansi a questo proposito i periodici *Alpina*, *Jahrbuch des S. A. C.*, *Engadin Express*, *Deutsche Alpen Zeitung* e le opere *Ueber Eis und Schnee* (2^a ediz.) di STUDER e *Schweiz* di TSCHUDI.

Non avendo ancora il sig. A. von Rydzewski, assiduo e diligente esploratore di quel gruppo, pubblicato il suo libro sui monti di Val Bregaglia e non essendosi ripubblicato lo scritto del Lurani, mettendolo al corrente delle successive imprese, occorrerebbe cercare nei suddetti periodici e libri le notizie che a queste si riferiscono. Mi limiterò alla citata opera dello Studer, seconda edizione completata da A. Wäber e dott. H. Dübi (Berna 1899). In essa, a pag. 221 si legge: « La Punta Rasica ¹⁾ fu salita la prima volta il 27 giugno 1892 dal sig. A. von Rydzewski con le guide Chr. Klucker e M. Barbaria. Lasciata la Capanna del Forno alle 4,45, giunsero alle 7,15 sul Colle della Rasica, al quale erano già pervenuti il precedente giorno 22. Alle 7,40 proseguirono la salita, prima sul versante Sud, poi su quello Nord, e finalmente sulla cresta Est, il punto più alto della quale, la Punta Rasica, toccarono alle 9,10. Discesero per la medesima via e alle 13,40 rientravano nella Capanna del Forno ».

¹⁾ Questa punta, alta m. 3828, è rappresentata in una veduta fuori testo del num. 1 della « Rivista Mensile del C. A. I. » pel 1902 (vol. XXI). (N. d. R.).

Ora io desidererei conoscere i particolari delle esplorazioni fatte su quella punta dalla guida Sertori, che mi fece vedere « la sua strada » percorsa sulla parete Ovest, visibile dalla Capanna Allievi.

Riguardo all'Ago di Sciora m. 3235, si legge a pag. 229 del citato libro: « Una terza punta, chiamata dal suo vincitore Dente o Ago di Sciora (m. 3201 an.), fu visitata per la prima volta dal medesimo sig. A. von Rydzewski il 4 giugno 1893 con le guide Chr. Klucker ed Emilio Rey » ¹⁾.

Desidererei pure di sapere quando il Klucker avrebbe domandato al Sertori come questi col compianto alpinista Gugelloni sia arrivato sull'Ago di Sciora. Il Klucker mi disse che egli non ha mai parlato col Sertori e che non lo conosce. Giacchè sono sull'argomento, riferirò ancora che io col predetto Klucker ho compiuto nel giugno 1899 la seconda ascensione della Cima del Largo (m. 3393) e la seconda pure della Cima Vazeda (m. 3308), con traversata della cresta fino alla Cima di Rosso. Allora io non ho attribuito molta importanza a queste salite e ne diedi soltanto breve cenno sull'« Engadin Express ». Nel 1904 riuscii pure la seconda ascensione del Badiletto o Punta di Sant'Anna (m. 2980), di cui il conte Lurani avrebbe quasi raggiunto la vetta nel... ma che dovette rinunziarvi causa una fortissima tormenta, e che venne poi vinto dal sig. Rydzewski il 12 giugno 1899 con le guide Chr. Klucker e A. Dandrea.

Io sarei molto riconoscente agli alpinisti italiani che potessero fornirmi dei particolari sulle ascensioni da loro compiute nel Gruppo del Mäsino, ossia nelle montagne della Bondasca, del Forno e dell'Albigna, dopo la pubblicazione del libro del conte Lurani.

H. A. TANNER (Sezione di Milano).

ASCENSIONI INVERNALI

Monviso m. 3840. *Terza ascensione invernale.* — Fu compiuta il 25 dicembre 1905 dai soci G. Oneto e F. Trossi della Sezione di Biella colle guide Claudio Perotti e Putto Domenico di Crissolo. Partiti da questo paese alle 11 del giorno 24, in 5 ore 1/2 di marcia su neve discretamente buona, usando però le racchette, giunsero al confortevole nuovo Rifugio Q. Sella, ove pernottarono. Alzatisi alle 4 e fatta colazione, ripartirono colle racchette pel Passo delle Sagnette, rischiarandosi la via con una lampadina. Al Passo giunsero dopo il levar del sole, con temperatura assai rigida, e proseguirono verso il piede della parete Sud della montagna: là si tolsero le racchette e fecero uno spuntino. Alle 10, legatisi alla corda, ripresero la salita che si svolse ora sulle rocce, ora sulla neve gelata che richiese il taglio di alcuni scalini. Alle 12,15 toccarono la vetta, e, grazie all'atmosfera limpida, godettero del panorama immenso, mentre celebrarono il Natale col tradizionale panettone e lo « champagne ». La discesa si compì rapidamente mediante alcune scivolate nei

¹⁾ L'Ago di Sciora fu nuovamente salito dallo stesso sig. Rydzewski il 9 luglio 1896 con le guide Klucker, Schocker e Barbaria, compiendo la traversata della cresta (vedi « Riv. Mens. C. A. I. » vol. XVII, pag. 62). (N. d. R.).

canaloni ricolmi di neve e alle 17 rientravano nel rifugio a pernottare. Il mattino seguente discesero a Crissolo. Al tempo propizio e al contegno lodevole delle guide devesi la buona riuscita della non comune impresa.

La 1ª ascensione invernale del Monviso fu compiuta il 22 gennaio 1878 dal socio Leopoldo Barale colla defunta guida Antonio Castagneri; la 2ª il 6 marzo 1897 da S. A. R. il Duca degli Abruzzi coll'avv. F. Gonella e con le guide Davide Proment di Courmayeur, Claudio Perotti e Antonio Gilli di Crissolo, ascensione ricordata da un'iscrizione sotto l'atrio del municipio di questo paese.

Grossen Windgelle m. 3198 (nel Gruppo del Tödi presso la linea del Gottardo). — Salito il 25 dicembre 1905 dai signori dott. C. Täuber e Fritsch colla guida Franz Walker di Bristen. L'ascensione è narrata nel n. 2 dell'« Alpina » del corrente anno.

Cima Tosa m. 3176 (Gruppo di Brenta, nelle Dolomiti). — Salita il 26 dicembre dai signori Gio. Nones, Luigi, M. e Silvio Scotoni, ing. Tomaso Stolcis e Riccardo Trenti, tutti di Trento. Partiti alle ore 6 dal Rifugio della Tosa (m. 2428), erano alle 14,30 sulla vetta e a notte fatta rientravano nel rifugio.

Nel gruppo dell'Oetzthal. — Ascensioni di 6 alpinisti bavaresi *cogli ski*. — 29 dicembre 1905: *Gustarjoch* m. 3352 dalla Vernagthütte m. 2766. — 31 detto: Hoch-Vernagtspitze m. 3536, dalla predetta capanna e ritorno ivi. — 1º gennaio 1906: *Brochkogeljoch* m. 3400 cª e Petersenspitze m. 3513 e discesa alla Braunschweigerhütte m. 2759. — 2 detto: Wildspitze m. 3774, soltanto da 2 di essi, mentre gli altri 4 salirono l'Hintere Brunnenkogel m. 3434. — 3 detto: *Innere Schwarze Schneide* m. 3370 con discesa nella Valle del Rettenbach. — Essi ebbero tempo splendido ed eccellenti condizioni della neve: temperatura minima — 16º il 31 dicembre. Gli ski furono quasi sempre usati fino a poco sotto la vetta; pel rimanente della salita si usarono i ramponi.

Esercitazioni degli Alpini cogli ski. — Dal 15 dicembre al 15 gennaio u. s. la compagnia skiatori del 3º Alpini compì un corso di esercitazioni ed escursioni nei dintorni di Oulx, di Clavières e di Sestrières. I principali luoghi toccati furono il Colle di Gimont m. 2402, il Colle di Bousson m. 2130, il Colle des Trois Frères Mineurs m. 2586, il Colle dell'Alpetto m. 2434, il Colle di Sestrières m. 2021, il M. Fraitève m. 2701. Il 7 gennaio si portò a Oulx e a Sauze d'Oulx e partecipò con corse sugli ski alla inaugurazione della prima Stazione alpina invernale. Nei giorni successivi compì escursioni sulle alture dei dintorni e fino al Colle Basset m. 2425, poi passò a Fene-strelle valicando il Colle di Côteplane m. 2313, e ritornò in Val Susa pel Colle delle Finestre m. 2215. La salute degli Alpini fu sempre ottima e non si ebbe a lamentare alcun inconveniente.

Quasi contemporaneamente gli skiatori del 1º e del 2º Alpini si esercitavano nei dintorni di Limone in provincia di Cuneo, salendo al M. Vecchio m. 1920 e al Colle di Tenda m. 1973, facendo prove di corsa e di salto. Fecero in completo armamento una corsa di 7 km. con 275 m. di dislivello impiegando 45 minuti di tempo minimo.

Per ordine del Ministero della Guerra, una rappresentanza di ufficiali dei 7 reggimenti di Alpini prese parte al corso d'istruzione per l'uso degli ski

tenuto dal 10 al 14 febbraio u. s. dal rinomato skiatore norvegese Harald Smith colla guida Klucker a Sauze d'Oulx e al Colle di Sestrières e dintorni, come ne è data breve relazione a pag. 45.

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione Ligure.

Alle Rocce del Reopasso m. 959. — Alle ore 4 del 19 ottobre u. s., nonostante che nella notte avesse piovuto a catinelle, tredici soci trovaronsi alla stazione e partirono per Busalla. Qui piovigginava e dense nubi grigie nascondevano le montagne. Proseguirono tuttavia per la strada di Crocefieschi, divenuta melmosa, e a questo villaggio (m. 742) giunsero alle 8, in mezzo a nebbia fitta e umida. In venti minuti di marcia portaronsi ai piedi dello spigolo Sud-Est della Biurca Sud, così è detta una delle Rocce del Reopasso. Vento forte, freddo pungente, nebbia fitta e rocce bagnate non scoraggiarono i gitanti che tirarono innanzi, segnando col minio la strada, e alle 9,30 erano ai piedi della prima gobba della cresta. Fin qui la rampicata è semplicissima; gli appigli sono numerosi e il pendio è lieve; ma superiormente la cresta si restringe e diventa un vero spigolo che s'erge dapprima con un'inclinazione di circa 45°, poi forma un salto o scaglione, alto circa 10 metri, che poco si discosta dalla perpendicolare. Sopra di esso la pendenza dello spigolo diminuisce e facilmente si perviene sulla vetta. La roccia è una puddinga friabilissima, che ha molti appigli, ma poco sicuri, sicchè spesso si stacca la pietra a cui uno s'afferra per sollevarsi. Altro inconveniente è la pioggia di pietre che il primo che sale, trascinando la corda a cui è legato, fa cadere sui compagni. Fortunatamente l'ingobbatura del salto ripara alquanto dai proiettili; però il ripiano ove quelli si fermano è angusto sì che non vi stanno che tre persone. I due primi della comitiva salirono alla vetta ad assicurarvi una lunghissima corda per tirare su gli altri, aiutati dai due ultimi, sulle spalle dei quali dovettero salire per superare la prima parte del salto che fa la parete rientrante. Questi due fecero poi una variante, percorrendo verso sinistra una specie di cengia malagevole che guida ad un lastrone e quindi alla vetta per la parete Sud.

Mentre lassù si fece colazione tutti riuniti, la nebbia si squarciò e un sole purissimo inondò di luce quelle rocce di singolare struttura¹⁾. Alle 11 si proseguì per la vetta centrale attraversando orizzontalmente il torrione della punta e salendo ad essa per uno stretto cammino e la cresta Sud. La discesa dall'opposto versante è facilissima.

Alla sera la gita finì con un pranzo alla Birreria di Busalla, dove i canti e i suoni durarono sino alle 10, con fragorosi applausi al maestro Nino Alassio, autore dell'inno sociale della Sezione.

RICOVERI E SENTIERI

I Rifugi del Club Alpino Italiano.

Richiamiamo vivamente l'attenzione dei soci e dei lettori della « Rivista » sull'importante articolo che col titolo surriferito forma gran parte del volume XXXVII del *Bollettino del C. A. I.*, testè pubblicato e distribuito a tutti i soci che vi hanno diritto.

Vi sono descritti con abbondanza di particolari e degnamente illustrati i 99 rifugi costruiti per cura della Sede Centrale e delle singole Sezioni del

¹⁾ L'« Annuario della Sezione Ligure », di prossima pubblicazione presenterà una bella veduta della Biurca Sud dal versante che venne salito nell'escursione qui narrata, col tracciato dell'itinerario.

Club, compresi quelli distrutti e i pochi pervenuti in proprietà di alcune di esse. Di ciascun rifugio sono dati: l'ubicazione, le vie d'accesso, le ascensioni e le traversate per cui serve, la storia della sua costruzione, la descrizione dell'edificio e dell'arredamento, l'uso e la capacità, la spesa, oltre a speciali osservazioni sul titolo, sull'inaugurazione, ecc. Di alcuni rifugi più importanti, o che presentano qualche particolarità di costruzione da servire come tipi, venne data la *descrizione tecnica* corredata di piante e per alcuni anche di sezioni. Questi disegni danno un'idea della grande varietà dei nostri rifugi, sia vecchi che recenti, riguardo alle dimensioni, alla forma e struttura, alla distribuzione interna. Si hanno infatti le piante dei rifugi: Genova all'Argentera — Q. Sella al Lago Grande di Viso — B. Gastaldi in Valle d'Ala — Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso — Luigi di Savoia al Cervino — Gnifetti al ghiacciaio del Lys — Regina Margherita sulla Punta Gnifetti — Valsesia al M. Rosa — Grigna-Vetta — Volta in Val dei Ratti — A. Curò in Val Seriana — Cedei in Valtellina — Del Passo di Gavia — Telegrafo sul M. Baldo — San Marco all'Antelao — Re Umberto I sul Terminillo.

Per alcuni rifugi è dato una veduta speciale della regione in cui sorgono per segnare l'ubicazione precisa col tracciato della via d'accesso. Sono essi: il Rifugio Vaccarone in Val Susa, i Rifugi al Rocher du Mont-Blanc, il Rifugio del Dôme al M. Bianco, i tre Rifugi al Cervino, la Capanna Gnifetti, la Capanna-Osservatorio Regina Margherita, le Capanne Valsesia e Damiano Marinelli al M. Rosa, la Capanna Damiano Marinelli al Bernina, la Capanna Milano nel gruppo dell'Ortler.

L'articolo occupa 282 pagine del « Bollettino » oltre ad 11 pagine per l'indice generale del testo e delle illustrazioni, l'indice alfabetico dei rifugi e delle località, e l'indice dei rifugi divisi per Sezioni. E' corredata di ben 150 illustrazioni, delle quali 35 sono a pagina intera. Esso venne compilato dal dott. Agostino Ferrari con la collaborazione di molti soci, fra cui il rag. Alessandro Bossi della Sezione di Milano, il dott. Giovanni Chiggiato della Sezione di Venezia e il dott. Enrico Abbate della Sezione di Roma.

Dobbiamo infine far notare che la descrizione illustrata dei rifugi del nostro Club è preceduta da un'*Introduzione* di considerazioni generali sulla storia e sulla tecnica della loro costruzione, ed è seguita da un duplice *Elenco di 86 rifugi appartenenti ad altre Società Alpine*, ma entro il confine politico sia nelle Alpi che negli Appennini, od entro il confine geografico, cioè nel Trentino, nel Tirolo e nelle Alpi Giulie.

Dal complesso del lavoro risulta la grandissima importanza dell'opera compiuta dal Club Alpino Italiano in fatto di rifugi, poichè per essi vennero spese complessivamente circa L. 530.000, senza tener conto di molti contributi di materiale e di lavoro per opera di privati e di comuni, e di molte minute spese di manutenzione.

Rifugio-Albergo Torino al Colle del Gigante (m. 3365). — *Statistica dei visitatori nel 1905.* — Il Rifugio rimase aperto dall'8 luglio al 15 settembre. Vi giunsero 224 comitive con 541 alpinisti e 409 tra guide e portatori, non comprese in questo numero le guide di ritorno.

Vi pernottarono 139 comitive, rappresentanti complessivamente 331 alpinisti con 284 guide e portatori: di essi parecchi vi si trattennero più notti consecutive, e così 55 alpinisti ed altrettante guide pernottarono due notti di seguito, 7 alpinisti e 3 guide vi passarono tre notti consecutive, 2 alpinisti con 4 guide quattro notti, e 2 alpinisti con 3 guide cinque notti; cosicchè, fatta la somma, abbiamo in tutto 414 pernottamenti di alpinisti e 369 pernottamenti di guide e portatori.

Le comitive senza guide, compresi 4 alpinisti solitari, furono 30 con 90 alpinisti, numero sempre crescente: di questi, 35 erano italiani. Continua pure l'aumento del gentil sesso: le signore furono 90, di cui 52 italiane. L'affluenza

fu continua, non vi fu quasi giorno senza l'arrivo al rifugio di qualche comitiva, ma il concorso fu specialmente abbondante in agosto. Come già venne osservato, è quasi esclusivamente in questo mese che si mettono in moto gli italiani: di fatti, mentre in luglio su 117 persone 26 appena sono italiane, in agosto invece gli italiani sono 110 su 205 persone pervenute al rifugio, ed in settembre gli italiani si riducono nuovamente ad un numero minimo, e ciò anche in relazione colla stagione estiva di Courmayeur che è di breve durata.

Fra i giorni di maggior affluenza al rifugio sono notevoli i seguenti:

13 agosto	34 alpinisti	18 guide
21 »	30 »	26 »
22 »	37 »	22 »

Le notti in cui pernottarono in maggior numero le persone furono quella del 9 agosto con 22 alpinisti e 16 guide e quella del 13 agosto con 20 alpinisti e 16 guide.

Nel 1905 la frequenza degli italiani fu di 242, con sensibile aumento sul passato anno; di essi, 93 erano soci del C. A. I. I turisti di altre nazionalità furono 299; di essi, 115 appartenevano ad altre Società Alpine, e vanno distinti come segue: 102 francesi, 81 inglesi, 54 tedeschi, 43 svizzeri, 14 americani, 2 olandesi, 1 russo, 1 belga.

Delle 409 guide, 232 erano italiane e 177 estere, di cui 142 francesi.

(Pel raffronto col preced. esercizio 1904, vedi « Riv. Mens. » vol. XXIV, p. 57).

Rifugio-Albergo Gastaldi al Crot del Ciaussiné m. 2650 (Valle d'Ala). — *Statistica dei viaggiatori nel 1905.* — Il Rifugio rimase aperto dall'11 luglio al 15 settembre. Vi giunsero 194 carovane con 625 alpinisti di cui 89 soci del C. A. I. e 98 guide e portatori. 87 carovane con 303 alpinisti ed 88 guide vi pernottarono; di essi, 34 alpinisti e 17 guide pernottarono due notti consecutive, 5 con 2 guide per tre notti e 2 con 2 guide per quattro notti.

Anche per questo rifugio la grande affluenza si verificò nel mese di agosto; fra i giorni di maggior concorso sono notevoli i seguenti:

8 agosto	30 alpinisti	5 guide
13 »	37 »	6 »
14 »	76 »	2 »
21 »	42 »	7 »

Le notti in cui pernottò un maggior numero di persone sono quelle del 14 agosto con 30 alpinisti e 6 guide, e del 21 agosto con 36 alpinisti e 7 guide.

Il rifugio venne quasi esclusivamente frequentato da italiani e specialmente dagli alpinisti piemontesi; tuttavia vi soggiornarono pure alcuni stranieri, notevole fra tutte la comitiva della Sezione dell'Isère del C. A. F. la quale, passando per Torino e risalendo la Valle d'Ala, giunse al rifugio il 14 luglio per salire nel giorno successivo la Ciamarella e scendere in Savoia.

(Pel raffronto col precedente esercizio, vedi « Riv. Mens. », vol. XXIV, pag. 57).

LUIGI CIBRARIO.

GUIDE

Relazione della Commissione nominata dalla Sezione di Milano per l'erogazione del reddito 1905 della « Fondazione Magnaghi »¹⁾.

Onorevole Presidenza della Sezione di Milano,

Anche quest'anno è a noi riservato l'onore di erogare il reddito maturato durante il 1905 sul capitale della « Fondazione Magnaghi ».

Esso reddito è di nette L. 192, ed è gettato da L. 255 di Rendita italiana 5 0/0, corrispondente ad un capitale di L. 5512,12, e da un libretto della

¹⁾ Per le relazioni degli anni precedenti vedasi la « Rivista », 1902 pag. 58; 1903 pag. 59; 1904 pag. 61; 1905 pag. 55.

Cassa di Risparmio, il quale al 31 dicembre u. s. presentava un'attività di altre L. 137,41.

Visto l'esiguo numero delle domande di sussidio pervenute alla scrivente Commissione, abbiamo deliberato che le L. 95 di reddito non erogate nell'esercizio precedente, vadano in aumento del capitale.

Le domande pervenute sono:

a) di SIMONCELLI AGOSTINO del fu Andrea, portatore patentato della Sezione di Bergamo, residente in Bondione, il quale, come da certificato di quel Municipio che si presenta, ebbe a perdere la metà di un prato di sua proprietà, perchè coperto da una frana nell'ottobre scorso.

b) di TOMASELLI GIOVANNI fu Pietro, guida patentata della Sezione di Brescia, residente in Savio, il quale, come da certificato medico inviato, fu gravemente malato di bronchite dal 1° al 28 febbraio 1905: ha 50 anni.

c) della Genoveffa Mascherona, vedova della nostra guida BATTISTA CONFORTOLA di Battista, di Valfurva, decesso in seguito al noto carcinoma di cui fu operato al nostro Ospedale Maggiore nella primavera del 1904 e che si è inesorabilmente ripetuto. Questo letale fenomeno, a giudizio di certificato medico allegato all'istanza, fu in origine causato da un violento urto contro un macigno subito durante un'ascensione alla Königsspitze dal canalone italiano. La vedova è orfana di padre, ha due teneri bambini ed è in condizioni finanziarie ristrettissime, per non dire difficili.

d) di MAZZOLENI ANGELO, guida patentata della Sezione di Brescia e residente in Temù, il quale fa istanza per essere preso in considerazione per un premio, avendo nello scorso settembre cavate fuori da un crepaccio, durante la discesa dall'Adamello, le signorine Marianna Grassi di Cremona e Rina Del Re di Gerolanuova. Ciò è comprovato da una dichiarazione del sig. dott. Achille Del Re da Cremona, in data 6 settembre 1905, che si allega all'istanza, come pure da altra sua lettera datata da Bordighera il 2 febbraio u. s., pure allegata.

La Commissione ha unanimemente deliberato in merito quanto segue:

1° di dare all'AGOSTINO SIMONCELLI un sussidio di L. 40, visto che la perdita da lui subita è grave, perchè, come asserisce il certificato municipale, egli è padre di otto figli e la sua proprietà viene descritta come limitata e deficiente;

2° di assegnare al GIOVANNI TOMASELLI un sussidio di L. 20, che sembra bastevole, data la non lunghissima durata della malattia, e constando che essa non abbia lasciato conseguenze che gli impediscano di attendere al suo lavoro ed alla professione di guida;

3° di assegnare alla vedova della guida BATTISTA CONFORTOLA un sussidio di L. 100, in considerazione dei servigi prestati sempre lodevolmente dal defunto e della causa prima determinante che, se denunciata a suo tempo, avrebbe certamente fatto ottenere al Confortola un vistoso sussidio dalla Compagnia d'Assicurazione per gli Infortuni;

4° di assegnare alla guida ANGELO MAZZOLENI un premio di L. 20, visto che l'atto da lui compiuto richiese certamente molto sangue freddo ed anche, oltre alla forza necessaria, una lodevole perizia. Si desidera però che nel conferirgli questo premio gli si faccia l'osservazione che non dovrebbe essere permesso ad una sola guida di condurre 3 persone ad un'ascensione quale quella dell'Adamello, tanto più quando queste persone appartengono al sesso debole e non sono alpinisti provati e sperimentati.

Voglia codesta Onorevole Presidenza benevolmente accogliere le conclusioni suesposte e predisporre per l'erogazione delle suddette somme per l'11 andante mese, giorno anniversario della morte del compianto collega. Le 12 lire di sopravvanzo andranno in aumento del reddito dell'anno corrente.

Milano, 4 febbraio 1906.

La Commissione:

Ing. GIANNINO FERRINI, Ing. PIERO FONTANA, ENRICO GHISI.

PERSONALIA

Charles Edward Mathews. — Colla morte di Carlo Edoardo Mathews, avvenuta il 20 ottobre 1905 in Birmingham, il C. A. Inglese perde uno dei pochi superstiti tra quelli che lo fondarono nel 1857 e uno dei suoi membri più illustri, e le Alpi nostre uno dei più fervidi ammiratori.

Nato nel 1834, educato allo studio ed all'operosità, si diede in Birmingham al libero patrocinio, come avvocato: ed in questa sua professione, come pure nell'amministrazione della cosa pubblica, a cui fu presto chiamato, venne tosto ad eccellere, prestando la sua valida opera per trasformare quella industriale città e portarla in breve al prodigioso sviluppo a cui è giunta attualmente. Iniziò la sua carriera d'alpinista nel 1856, allorchè venne per la prima volta al cospetto delle Alpi, in quella promettente primavera dell'Alpinismo: fu tosto affascinato da quel nobile « sport », e dalla bellezza dei monti, che assiduamente a sè lo richiamarono per ben 35 anni, sempre colla guida Melchior Anderegg. Non ha al suo attivo, come altri suoi compatriotti, un gran numero di novità alpinistiche: non si può però dimenticare un suo arduo tentativo al Weisshorn nel 1860, la difficile traversata del Colle di Trelatête nel 1864, la conquista dell'Aiguille de l'Eboulement nel 1866, la prima ascensione del Lyskamm dal versante Sud nel 1867 e nello stesso anno la scoperta di un diretto passaggio da Macugnaga a Zermatt tra la punta Nordend del Rosa ed il Jägerhorn; passaggio che forse non fu più ripetuto in appresso. Ed oltre a queste, tutte le altre principali ascensioni nelle nostre Alpi furono da lui compiute, specialmente nel gruppo del nostro massimo colosso, il Monte Bianco, verso il quale si sentiva più attirato, tantochè ne salì l'estrema vetta ben dodici volte, ne studiò accuratamente, percorrendole, le altre vie d'accesso, ed andò pur indagando la sua storia dal dì che ne fu calpestato l'estremo vertice, lasciando a frutto e testimonianza di tanto suo amore, attività e diligenza, quel suo splendido volume « *The Annales of Mont Blanc* » pubblicato a Londra nel 1898, che è una delle più accurate monografie alpine che abbiano fin qui vista la luce (vedi la nostra recensione nella « Riv. Mens. » 1899, pag. 160). Altri importanti suoi scritti ornarono i primi volumi dell'« Alpine Journal ».

I servigi resi da Carlo Edoardo Mathews all'Alpine Club inglese sono grandissimi: ne promosse la fondazione, lo presiedette dal 1878 al 1881, ed inaugurò l'esempio, dopo mai più tralasciato, di chiudere il suo ufficio con un indirizzo presidenziale, che servisse di monito e di guida per l'avvenire. Cessato dalla carica, ancor sempre si occupò in appresso, con intelligenza ed affetto, di quella sua prediletta istituzione.

Ma anche più segnalati sono i servigi da lui resi alla causa dell'alpinismo in generale, favorendone l'incremento col consiglio, coll'opera e colle pubblicazioni: e specialmente dev'essere ricordevole per noi Italiani l'affetto particolare che nutriva per le Alpi nostre, verso le quali spinse tutta quella coorte di forestieri suoi compatriotti, che ci pervengono ogni anno dalle brume del nord, per provare le emozioni delle nostre vette ed ammirare la fiorita bellezza delle nostre valli, il sereno splendore dei nostri cieli.

Era sincero amico del nostro Quintiuo Sella, e si ricorda di lui uno squisito pranzetto, pieno di leccornie, offerto nel 1879 al Sella nella Capanna dell'Aiguille Grise, dove, alla vista del loro grande amore, il Monte Bianco, i due illustri uomini brindarono alla prosperità ed al progresso dell'alpinismo. Le loro speranze e i loro voti si sono avverati: ma appunto perciò, maggiore dev'essere ora la nostra riconoscenza e la religione della memoria verso chi, come Carlo Edoardo Mathews, ha portato così valido contributo a questa nobile causa.

CARLO TOESCA DI CASTELLAZZO.

LETTERATURA ED ARTE

Calendario Artistico Piemontese. — Un elegantissimo volume in-4° grande, stampato su carta a mano, con molte incisioni e copertina a colori. Prezzo L. 3. — Torino 1906, Hans Rinck succ. Carlo Clausen editore.

Non si può illustrare il Piemonte senza comprendervi le sue pittoresche valli e gli eccelsi monti che lo circondano. Così il suaccennato calendario nella varietà dei suoi articoli, oltre al trattare di vari monumenti di Torino, dei Castelli di Moncalieri e di Novara, del Santuario della Madonna degli Angeli a Cuneo, di Ivrea, di San Maurizio di Pinerolo, del Priorato di Sant'Orso ad Aosta, contiene notizie storico-descrittive del Santuario d'Oropa sui monti del Biellese, della Sagra di San Michele sulla vetta del M. Pirchiriano in Valle di Susa, e un bozzetto d'impressioni sul Monviso, dovuto alla penna del nostro socio avv. Giovanni Bobba. I bei disegni in bianco e nero per i singoli mesi, riproducenti i luoghi descritti, sono del pittore torinese Augusto Carutti e furono premiati al concorso della « Società degli Amici dell'Arte » di Torino. Parecchie altre vedute, ritratti, ecc. sono intercalati nel testo.

Giorgio Spezia: Pro Cascata del Toce. — Dopochè da tutte parti si cerca di usufruire delle acque dei torrenti alpini per trarne forza motrice a profitto delle industrie, e che per tale scopo sono prese specialmente di mira le cascate perchè esigono minor dispendio nel formare il salto d'acqua occorrente, sono sorte in molti luoghi vive opposizioni a questo moderno sistema di godere le forze naturali, perchè si verrebbe a privare certe valli di una singolare attrattiva che vi richiama molti turisti a visitarle. La minaccia che il suddetto destino possa colpire anche la celebre cascata del Toce ha spinto l'ing. Giorgio Spezia, alpinista emerito e Presidente del C. A. I. nel 1875, a prenderne le difese in un opuscolo di otto pagine, in cui ne fa risaltare la eccezionale bellezza come meraviglia naturale e riferisce quanto dissero parecchi scrittori italiani e stranieri per decantarla. E naturalmente conchiude col dire che « la grande cascata del Toce deve essere intangibile ». Per chi non l'ha vista, una bella fotografia di essa sul frontispizio dell'opuscolo dimostra che l'ing. Spezia ha ragione.

Il Chiostro di Santa Maria delle Grazie in Varallo. — Un elegante fascicolo illustrato di pag. 34, del formato di cm. 25 × 35, con artistica copertina. Prezzo L. 2. — Novara 1905. Tipografia dei Fratelli Miglio.

E noto che fra le valli alpine la Valsesia primeggia per tradizioni artistiche e conserva del suo glorioso passato notevoli saggi. Ebbene, il più cospicuo, il più antico e caratteristico di essi che esista in Varallo, capoluogo della valle, corse serio pericolo di essere privato di una sua parte importante. Il consiglio comunale nel 1904 decretò la demolizione del Chiostro di Santa Maria delle Grazie per costruire sulla sua area un edificio scolastico. Com'è naturale, fra le più colte e distinte persone della valle e delle regioni circostanti sorse tosto una viva agitazione per contendere al piccone il prezioso edificio, che coll'annessa chiesa in cui si ammirano le insigni opere di Gaudenzio Ferrari, costituisce un gioiello di arte e storia Valsesiana. Uno dei frutti di tale agitazione fu la pubblicazione del suannunziato fascicolo, che contiene una dozzina di scritti varii, tendenti soprattutto ad illustrare il minacciato chiostro.

Notiamo fra essi una erudita introduzione del prof. Ercole Bonardi, la cronaca documentata dell'agitazione surriferita e un cenno descrittivo della parte artistica del convento compilati da G. C. Barbavara, un giudizio della scrittrice inglese Ethel Halsey, la biografia del B. Bernardino Caimi fondatore del

Santuario di Varallo dettata dal rev. A. Chiara, « Una notte nel chiostro » di A. Massara, « Il mio Convento » di L. Bistesi, poesie varie, ecc.

Le illustrazioni finissime e nitidamente stampate sono 13 e rappresentano vedute generali e parziali del chiostro coll'annessa chiesa, i principali dipinti, fra cui in grandi dimensioni « Gesù nell'orto di Getsemani » e l'« Ecce Homo » di Teseo Cavallazzi pittore cinquecentista, e il celebre grande affresco di Gaudenzio Ferrari rappresentante la « Passione di Gesù Cristo ».

Abbiamo segnalato questa pubblicazione di carattere puramente artistico, perchè l'alpinista che percorre la Valsesia non deve trascurare una visita ai principali tesori d'arte ch'essa conserva.

Paganella. Numero unico edito dal *Comitato pel Rifugio-Albergo della Paganella*, promosso dalla *Società Rododendro*. Un opuscolo in-4° grande di pag. 40. Prezzo corone 1,20 = L. 1,30. — Trento 1905.

La Paganella è un monte a NO. di Trento, alto m. 2124, rinomato pel suo panorama. La Società Rododendro di Trento ha deliberato di costruirvi un rifugio-albergo, raccogliendo i fondi necessari mediante azioni di 20 corone ciascuna e la vendita di un opuscolo che illustra la montagna in prosa, in pcesia e in musica. Esso è adorno di 16 bellissime vedute riprodotte da fotografie, oltre le piante e le sezioni del rifugio. Tra i vari articoli segnaliamo quello del dott. G. B. Trener: *I misteri della Paganella*, che sono i laghi senza emissario, le caverne con ghiaccio perpetuo, e la caverna della « vecia » coi suoi soffi d'aria. Le tre pagine di musica col titolo *Intermezzo alpino* sono di Pierluigi Galli.

Alpine Gems. Album di vedute colorate ritraenti scene alpestri. Sarà pubblicato in circa 10 fascicoli di 3 vedute ciascuno dalla Ditta A. Owen and Co. (286, High Holborn, Londra W. C.).

Prezzo del fascicolo scellini 4,6 = L. it. 1,90 più le spese postali.

Questa pubblicazione essenzialmente artistica è in formato di cm. 31 × 25, ma le singole vedute in finissima cromolitografia sono delle dimensioni di cm. 23 × 16,5 applicate su cartoncino bigio, cosicchè si possono facilmente staccare e inquadrare a parte. Le tre vedute del primo fascicolo rappresentano: il Lago Traun presso Gmunden nell'Alta Austria; colla catena dei monti Höllen; il Gruppo del Dachstein veduto da Ischl; il Kitzsteinhorn nella valle di Kaprun (Alti Tauri).

Segnalazioni alpine. — Il Touring Club Italiano, d'accordo colla Federazione Prealpina, ha iniziata la pubblicazione di opuscoletti, ciascuno dei quali contiene in 8 pagine la breve descrizione di una *segnalazione alpina* per salire a monti non difficili e non molto faticosi. Gli opuscoli pubblicati nella 1ª serie sono i seguenti:

1. — *Monte Laurasca* m. 2188, segnalazione eseguita dai signori Giuseppe Corti, Luigi Segù e Adriano Colombo della Società Escursionisti Milanesi.
2. — *Da Cicogna alla vetta del M. Laurasca*, eseguita dagli stessi.
3. — *Zuccone di Campelli* m. 2170 (Gruppo delle Grigne), eseguita dai signori Aquilino Verga e Paolo Caimi della Società Escursionisti Milanesi.
4. — *Monte Cistella* m. 2881 (in Val d'Ossola), eseguita dai signori Cesare Morlacchi e Alfredo Bellini della Società predetta.
5. — *Monte Cornizzolo* m. 1241 (Monti Lambrani), eseguita dalla Società Mediolanum femminile.

Altre segnalazioni verranno fatte in seguito secondo il regolamento pubblicato in ciascuno dei suddetti opuscoletti. Ai segnalatori il Touring Club ha assegnato una Medaglia d'argento di benemerenzza. Ogni opuscoletto si vende presso gli uffici del Touring a cent. 10.

Alpine Journal. Vol. XXI, Anno 1903. Numeri 161-162.

Nel N° 161 (agosto 1903) vi è un primo articolo di W. R. RICKMERS, con due illustrazioni, tutto dedicato a descrivere ed a patrocinare con convinta parola il nuovo sport alpino degli *Ski*, per mezzo del quale nuovi orizzonti si preparano all'ascensionismo, non più limitato ai soli mesi estivi, ma fatto più interessante e suggestivo nel cuore dell'inverno: si annunzia in detto articolo la costituzione a Londra d'uno Ski Club della Gran Bretagna. — Viene in seguito un brioso articolo di W. T. KIRKPATRICK, intitolato *Tre giorni alla Capanna del Piantonetto*, ove sono descritte le ascensioni fatte dall'autore dell'articolo, e dai signori R. P. HOPE e J. H. WIGNER, alla Torre del Gran San Pietro, alla Becca della Tribolazione ed alla Roccia Viva, partendo da quell'ospitale e poetico rifugio alpino italiano, di cui il Kirkpatrick esalta la magnifica posizione in un centro ascensionistico di primo ordine. La Becca della Tribolazione fu salita direttamente dalla parte che guarda il Rifugio, mentre la via tenuta dal Vaccarone nel conquistarla e successivamente dagli altri pochi salitori si svolge tutta sul versante opposto, e, cioè, dal Colle della Tribolazione. Belle riproduzioni fotografiche illustrano questo interessante articolo: — La prima ascensione del *Monte Bryce* (Columbia Inglese) è descritta con larghezza di particolari dal rev. JAMES OUTRAM nel terzo articolo di questo fascicolo, e la maestosità delle balze rocciose e dei grandiosi ghiacciai di questo lontano colosso alpino appare dalle magnifiche illustrazioni unite a questo scritto. — CLAUDE A. MACDONALD ci descrive in seguito una peregrinazione da esso compiuta, unitamente alla moglie sua, attraverso ai ghiacciai della *Nuova Zelanda* (Mount Cook District), coll'ascensione di parecchie vette di vero interesse alpinistico, quali il M. Malte Brun, il M. De la Bèche, il M. Green, e con un tentativo, per poco non riuscito, al Monte Cook stesso, di tutti il più importante. — Si trovano ancora in questo fascicolo un breve articolo d'impressioni sull'Esposizione Fotografica del 1903 del Club Alpino di Londra, le « *Alpines Notes* », che questa volta nulla contengono di interessante, all'infuori di alcune nuove spedizioni in Norvegia, e nelle isole Lofoten e Vesteraalen. — Nella parte bibliografica vi è una molto lusinghiera recensione del vol. XXXIII del nostro « *Bollettino* », cioè quello del 1900. — Nei « *Proceedings of the Alpine Club* », con cui si chiude pure questo fascicolo, è particolarmente interessante la relazione di un'adunanza del 5 maggio 1903 dell'Alpine Club, con cui si concretano i mezzi per un'efficace propaganda a favore del nuovo sport degli ski, di cui l'anima per l'Inghilterra sono soprattutto i signori Richardson e Rickmers.

Nel N° 162 (novembre 1903) che completa l'annata 1903, troviamo anzitutto un interessante articolo di E. H. F. BRADBY, che, unitamente ai signori Kesteven, Wicks e Wilson, compì una vera « *tournee* » di circa un mese nell'*Oberland Bernese*, coll'ascensione di parecchie importanti vette, quali la *Jungfrau*, il *Mönch*, e specialmente (per le difficoltà incontrate) lo *Schreckhorn*, dalla cresta NO.: questo massiccio roccioso, che colpisce particolarmente chi lo osservi dalle poetiche acque del lago di Thun, rappresenta per il Bradby una delle più attraenti e raccomandabili ascensioni dell'*Oberland Bernese*. — A. E. FIELD ci narra in suo suggestivo articolo, intitolato *Dall'Aiguille San Nom all'Aiguille Verte*, un'ascensione a queste due elevatissime vette che dominano Montanvert, da esso effettuata il 24 agosto 1902, in compagnia di R. W. BROADRICK. L'ascensione fu compiuta in un solo giorno, con un'ardita e interessante traversata dall'una all'altra vetta. E' qui da notarsi che la prima salita dell'Aiguille San Nom è gloria italiana: fu conquistata nel 1898 dal Duca degli Abruzzi, che ai suoi due estremi vertici diede i nomi di Punta Petigax e Punta Croux. — Dopo un breve scritto di A. C. DOWNER, *Una giornata sul ghiacciaio di Moiry*, di poco interesse, si ha una bella relazione di F. BAKER-GABB, sulle ascensioni da esso compiute in tre settimane passate nelle *Alpi Graie Occidentali e Centrali*: della salita della

Grande Casse da Pralognan, della Punta della Galisia da Bonneval, e della Grande Sassièrè, delle valli percorse e dei panorami ammirati, scrive il Baker Gabb con vero entusiasmo di appassionato alpinista. — Viene poi un articolo dello stesso *redattore* dell' « Alpine Journal », che col signor TEMPEST ANDERSON ascese la punta orientale dei *Plattenhörner*, e qui ne dà un'interessante relazione. — Seguono cenni biografici degli alpinisti defunti R. W. Broadrick (quegli stesso di cui or ora si è ricordata l'ascensione all' Aiguille San Nom ed all' Aiguille Verte, morto al finire del 1903, in sul fiore degli anni e delle speranze, anche come alpinista), W. D. Freshfield e rev. James Robertson. — Si ha infine un breve resoconto delle nuove imprese alpinistiche del 1903, nella Valpellina (Becca di Créton), nei monti di Zermatt (Rothhorn dal Triftjoch), nell'Oberland Bernese (Klein Nässihorn, Wellhorn discesa della faccia ovest, Jungfrau 1^a discesa per la cresta NE., Klein Torrenthorn, Mauerhorn e Mannlihorn, Klein Rinderhorn, Tschingelhorn dalla cresta SO., Morgenhorn dalla cresta E., ecc.) nella Valtellina (Cima di Piazzì dal Nord: vedi « Riv. Mens. », 1901, pag. 437 e seg.) nei Monti del Caucaso, della Norvegia e dell'Imalaja; delle più importanti di queste ascensioni si è già fatto cenno precedentemente nella nostra « Rivista ». — E' veramente degno d'imitazione l'esempio dell' « Alpine Journal », che alla fine d'ogni anno fa questa minuta ma pur completa e sistematica relazione di tutte le nuove e più importanti ascensioni e spedizioni alpine compiute durante l'anno, in ogni parte del mondo, fornendo così un valido contributo alla storia delle conquiste alpinistiche, che sempre e senza tregua si succedono. Il volume si chiude, secondo il consueto, con un diligente indice alfabetico. E' pure sempre notevole in ogni fascicolo l'elenco delle pubblicazioni alpine mandate alla Biblioteca dell'A. C. da autori ed editori.

E così la vecchia e gloriosa Rivista inglese, semplice e modesta nelle sue apparenze, è pur sempre perfetta e completa nel suo contenuto, e pienamente rispondente allo scopo suo: mentre molti altri nuovi giornali alpini, che pullulano qua e là nei varii paesi, pare vadano a gara a coprire con nuove e lussureggianti vesti la intrinseca loro insufficienza e vacuità.

CARLO TOESCA DI CASTELLAZZO.

Revue des Alpes Dauphinoises. VI° anno (Numeri 6-12) dicembre 1903 a giugno 1904. — Grenoble.

Contenuto nei numeri 6 e 7. A. MOURRAT: *Da Grenoble al Col Agnel*. Vi è descritta la vita militare alpina in seno alla montagna coronata di nevi spesse, a 2500 e 3000 m. d'altezza, nel corso di un rigido inverno.

N. 8. H. CORREVON: *La montagna educatrice dell'uomo*. L'A. esamina con talento di osservazione la palpitante questione e dimostra brillantemente che l'affidare all'Alpe la gioventù nell'età dell'adolescenza è il mezzo migliore per farne degli uomini.

Ni 9, 10 e 11. — Una buona monografia offre Alphonse CALLOT sulla *Montagna di Champsaur*, gruppo dimenticato, che sorge presso la regione classica dell'Oisans, fra Gap e Briançon. Le vette principali del Gruppo sono il Mont Sirac 3438 m., il Pic de Parières, il Grand Pinier 3120 m. Graziose vedutine accompagnano l'articolo.

N. 12. — H. DUHAMEL riferisce alcune note sulla compilazione della prima carta topografica delle Alpi Occidentali di Tomaso Borgonio. Della qual carta, edita nel 1680, sotto gli auspici di Madama Reale, il Duhamel spiega alcuni errori che per più di un secolo andarono ripetendosi nelle edizioni successive. — L. MAXIME nella *Montagna matrimoniale* dà libero corso alla sua immaginazione, facendoci la psicologia della vita di villeggiatura, dove « l'azione sentimentale è continua, tutto concorrendovi: la poesia della natura, l'ozio insolito, la facilità maggiore che in città di rapporti,ecc. ».

Ski und Alpiner Wintersport. Anno II° (1905-1906), N° 10-13. Basilea.

Dello scopo, formato, tipo, prezzo, ecc. di questo periodico di Sport invernale fu già dato cenno nel numero precedente a pag. 26. Continuiamo a riferire il sommario del contenuto.

La parte *Alpiner Wintersport* fra le principali notizie ha: Risultati delle corse di luge e bobsleigh a Leysin il 17 gennaio — Festa sportiva a Zell am See — Gita skiistica all'alpe di Ron in Valtellina — Saint Moritz stazione invernale — Festa sportiva a Kufstein il 2-4 febbraio — Un verde inverno nelle Alpi — Disgrazie negli Sports invernali — Risultati delle gare internazionali di Davos (27-29 gennaio): occupa 15 pagine — Giochi nordici a Mürzschlag (Stiria) — Piccole notizie dalle varie stazioni invernali alpine d'Europa, su vari attrezzi sportivi, su ferrovie; annunci di gare, feste, ecc.

La parte *Ski* contiene: Il Brodkamm presso Flums — Le corse di ski in servizio della difesa nazionale, del cap. O. T. KLINGENBERG di Christiania — Escursione invernale alla Rendelspitze (Arlberg), di J. WELPE — Cogli ski sulla Rinderbergspitze (presso Zweisimmen) in marzo, di Fr. BERGER — Il distretto del Feldberg (Selva Nera) — Ascensione del Claridenstock m. 3270, di C. FREY — Sera d'inverno sul Pilato — Wildhorn-Weisshorn-Wildstrubel, di O. ROEGNER — La grande gara di corse cogli ski a Zweisimmen (13-14 gennaio) — Festa decennale dello Ski Club della Selva Nera, col geniale discorso del dott. W. PAULCKE al banchetto.

La parte *Allgemeine Korrespondenzblatt* è ricchissima di notizie d'ogni genere sullo svolgimento degli sport invernali in tutto il mondo, e sull'adozione degli ski negli eserciti. Contiene, fra altro, alcune relazioni particolareggiate su corsi d'istruzione per l'uso degli ski tenuti a Andermatt, Kloster Zell di Baviera, e Kräzerli presso Appenzello.

Sono sempre bellissime e interessanti le incisioni del periodico.

Una nuova grandiosa opera cartografica del Touring Club Italiano. — Questo potente sodalizio nazionale, che ha contribuito così efficacemente allo sviluppo del turismo e dell'industria ciclistica e automobilistica in Italia con un aureo patrimonio di guide, di carte e di altre pubblicazioni, che ormai tutti apprezzano e conoscono, inizia ora la pubblicazione di una grande **Carta corografica itineraria d'Italia** alla scala di 1 : 250.000.

La pubblicazione è specialmente destinata per uso dei ciclisti e degli automobilisti, in quanto essa conterrà tutte le indicazioni generali delle migliori di tali carte estere coordinate con criteri moderni a quelle speciali che più interessano il turista (distanze, pendenze, larghezza delle strade, difficoltà planimetriche, curve, « tourniquets » passaggi a livello, ecc., indicazioni di monumenti, punti di vista, ecc.).

La Carta, che si pubblicherà divisa in 40 fogli, comprenderà tutta l'Italia, la zona estera limitrofa e le Isole; avrà formato adatto alla consultazione di tavolo, come alla ripiegatura per viaggio: sarà una carta completamente originale e messa al corrente di tutte le novità stradali: verrà stampata in incisione a sette colori, coll'orografia a tratteggio, ricca di dati, esatta nelle indicazioni, artistica nell'aspetto, e compilata con criteri di precisione, di finitura e di bellezza, così da riuscire un'opera cartografica di insigne valore e tale da segnare una data nell'arte della cartografia italiana. Sarà pubblicata in 5 anni circa: i primi quattro fogli si presenteranno all'Esposizione Internazionale di Milano. Il contratto stipulato coll'Istituto Geografico De Agostini e C. di Roma comprende un'edizione di 60.000 copie al minimo per foglio, e cioè un complesso di 2.400.000 fogli del valore di circa due milioni e mezzo, che il Touring distribuirà gratuitamente ai suoi soci in cinque anni.

Non possiamo a meno che plaudire vivamente a così ardita e importantissima iniziativa, che gioverà a diffondere in un numero stragrande di persone la conoscenza della nostra patria sotto il rispetto della configurazione

topografica e della viabilità, facilitando enormemente i viaggi di podisti, turisti, ciclisti, automobilisti, ecc., che ora sono gran parte della vita di ogni classe di persone e tendono a prendere uno sviluppo sempre maggiore.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Comitato della Rivista Mensile.

Adunanza del 2 febbraio 1906.

Presenti: Bobba, Camerano, Cibrario, Ferrari, Hess, Santi, Toesca di Castellazzo, Valbusa. — Scusano la loro assenza: Antoniotti e Vigna.

Costituì gli uffici pel 1906, eleggendo Cibrario conte avv. Luigi a *presidente*, Ferrari dott. Agostino a *segretario*.

Stabili che la relazione del Congresso degli Alpinisti Italiani debba formare oggetto di un numero supplementare della « Rivista », affinché non abbia ad intralciare la regolare pubblicazione dei numeri mensili.

Deliberò di proporre al Consiglio Direttivo della Sede Centrale di aumentare la pubblicità a mezzo di foglietti in colore intercalati nelle pagine del testo.

Deliberò di proporre al predetto Consiglio il miglioramento della copertina.

Stabili di introdurre la rubrica « Notizie dei centri alpini » concernente lo stato della montagna, le condizioni climateriche della regione, il movimento dei turisti, i miglioramenti in fatto di strade, alberghi, ecc.

Deliberò di inserire nella « Rivista », ogni due o tre mesi, l'elenco dei libri acquistati o pervenuti in dono alla Biblioteca del Club.

Stabili di unire al numero di settembre, un formulario di cronaca alpina, con preghiera ai soci di riempirlo, indicandovi le salite compiute nel corso dell'anno e di rinviarlo al Comitato, che provvederà a pubblicarlo. Così, oltre all'ottenere maggiore uniformità nelle notizie di cronaca alpina, si spera di avere con questo mezzo un indice più esteso dell'attività alpinistica dei soci.

Infine, i membri del Comitato si divisero il compito di dare recensione dei vari periodici alpini, aggregandosi altri soci disposti a collaborarvi.

Il Segretario del Comitato: AGOSTINO FERRARI.

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Varese.

Costituzione ed inaugurazione con gita al Campo dei Fiori.

In una piovosa serata dello scorso dicembre si riunivano a Varese alcune benemerite persone nell'intento di dare finalmente una forma concreta all'antica idea di costituire nella città una Sezione del Club Alpino. L'iniziativa, partita dieci anni prima dal socio sig. Bouvier Alessandro, della Sezione di Milano, e caduta allora per la morte immatura del compianto collega, trovò subito in quella sera il più simpatico accoglimento ed il valido appoggio da parte del giornale locale « La Cronaca Prealpina », che la propugnò e l'incoraggiò anche in seguito con vivace senso di modernità e con intelletto d'amore.

Qualche giorno appresso il socio Mario Tedeschi, della Sezione di Milano, tenne nel salone del municipio di Varese una bella conferenza illustrata sul-

l'alpinismo e le centinaia di signore e signori colà convenuti mostrarono coi loro applausi di comprendere le idealità dell'« excelsior » e di approvare gli scopi del Club Alpino.

Non erano trascorse quattro settimane dalla prima riunione, che il Comitato promotore poté dichiarare costituita la novella Sezione con una ottantina di soci e poté indire una festa inaugurale, che ebbe poi svolgimento il 21 gennaio scorso con una

Gita al Campo dei Fiori (m. 1226). — Essa riuscì una splendida manifestazione alpinistica ed una commovente affermazione di solidarietà e d'amicizia fra le consorelle del C. A. I. e le diverse Società che con esso hanno comuni gli entusiasmi e gl'intenti. La natura stessa volle contribuire a rendere lieta la festa, favorendo i gitanti di un tempo quasi primaverile, di un cielo limpido e radioso, di un panorama incantevole.

I cari nostri compagni di Varese non potevano certo scegliere per la loro cerimonia un campo più vasto ed un quadro più superbo, nè potevano forse sperare in una folla più degna di gentili compagne e di forti e valorosi alpinisti. Più affettuosi nè più sinceri potevano essere i voti augurali, nè più caldo, più sentito, più vivo l'entusiasmo di tutta la grande famiglia alpinistica.

La maggior parte dei gitanti arrivò a Varese da Milano, da Monza, da Gallarate, da Somma, da Lodi, col primo treno delle Ferrovie Elettriche, cortesemente ricevuti dal prof. cav. rag. Silvio Macchi, Presidente della Sezione di Varese, dai Consiglieri avv. Giulio Maroni, prof. Giuseppe Galvagni, dottor Cesare Petracchi e dal Segretario sig. Castelletti Nicora; altre squadre giunsero più tardi da Como, da Arona, da Lecco, da Intra, e tutti insieme partirono alle 7,30 colla tramvia elettrica per la prima Cappella del Sacro Monte.

Quella folla d'alpinisti d'ogni età, vestiti nelle foggie le più svariate, offrivano ai buoni e simpatici cittadini di Varese uno spettacolo pittoresco: oltre cento erano i soci della Sezione di Milano con alla testa il forte ed instancabile segretario Eugenio Moraschini, che, essendo parte principalissima nella costituzione della nuova Sezione, era anche in modo speciale corteggiato e festeggiato; d'una trentina di baldi giovani era composta la squadra della Società Escursionisti Milanesi, e pure una trentina erano i nuovi soci di Varese; in buon numero i membri delle Sezioni di Monza, di Como, di Lecco, della Società Escursionisti Aronesi, della Forza e Coraggio di Milano, numerose, gentili ed ammirate le signorine della Società Mediolanum Femminile; vi era pure graziosamente rappresentato il gentil sesso varesino ed autorevolmente il mondo sportivo locale. Tre Sezioni del C. A. I. e tre circoli alpinistici erano anche presenti col vessillo sociale. In complesso oltre duecento per-*one*.

Dal Santuario del Sacro Monte la comitiva proseguì a piedi fino all'Albergo Paradiso alle Tre Croci, dove alle ore 10 venne imbandita e giocondamente consumata un'abbondante colazione, onore e vanto del solerte e cortese proprietario sig. Ciotti, socio del nostro Club. Un'ora dopo, l'albergo ritornava deserto e gli alpinisti, lentamente salendo in lunga fila per le dolci pendici del monte, raggiungevano verso mezzogiorno la vetta del Campo dei Fiori.

Lassù un panorama meraviglioso si svelò agli occhi estasiati. La larga corona delle Alpi era visibile dal Monviso al Pizzo Bernina; i colossi della catena, le propagini minori e le prealpi vicine spiccavano nettamente sul più bell'azzurro del cielo e si distinguevano per la diversa colorazione del loro manto invernale. Il Monte Rosa, i Mischabel, il Finsteraarhorn ed il Badile attiravano particolarmente l'attenzione di tanti audaci, che ne conoscevano i segreti, e di giovani appassionati, che, ancora nuovi ai cimenti delle Alpi, ne indovinavano però la forte voluttà.

Per un po' di tempo fu un vivace ed allegro incrociarsi di domande, di esclamazioni ammirative, di rinnovati ricordi; poi ad un tratto si fece un silenzio solenne e s'intesero le chiare e vibrante parole del Presidente signor Macchi, che, al cospetto dei monti e dei loro innamorati, annunciava inaugu-

rata la Sezione di Varese. Un triplice prolungato « urrà » vi rispose e cento cappelli agitaronsi in alto e gli stendardi sventolarono al sole. La signora Mazzucchetti Cavalleri aggiunse cortesi parole all'indirizzo delle signore e signorine presenti e delle moltissime assenti, ma vicine col cuore, facendo l'augurio che per l'avvenire il sesso gentile intervenga anche più numeroso a queste simpatiche gite.

Verso le 12,30 la lunga fila si ricompose sul declivio montano e la brulla cima a poco a poco si spopolò. Ritornati all'Albergo Ciotti, gli alpinisti, dopo una breve sosta, intrapresero la discesa a Brinzio per una strada mulattiera in parte ricoperta dalla neve e dal ghiaccio; al paese li attendeva una commovente manifestazione d'ospitalità da parte di tutta la popolazione e delle autorità comunali; il Sindaco prof. rag. Daniele Piccinelli volle con squisita



LA COMITIVA INAUGURALE DELLA SEZIONE DI VARESE SUL CAMPO DEI FIORI.

Da fotografia del socio Eugenio Moraschini.

cortesìa offrire un rinfresco sontuoso ed innalzare brindisi al Club Alpino, alle Società Escursioniste ed alla sua valle; vi rispose a nome di tutti il professore Macchi, ringraziando per la calorosa accoglienza ricevuta ed esprimendo il voto vivissimo che la ferrovia elettrica congiunga presto Brinzio alla città di Varese. Queste parole vennero accolte da un applauso frenetico e furono seguite da un largo coro di complimenti e d'auguri; intanto nella piazza municipale la banda del paese intonava inni di gioia e le campane suonavano a festa.

Accompagnati per buon tratto dal Sindaco e dai Consiglieri, la colonna compatta riprese la via per Ganna, attraverso il ridente Passo della Martica, e vi arrivò alle ore 16. Parecchi si recarono a fare una breve visita ai laghi gelati, palestra dei pattinatori milanesi e varesini; poi alle 17, col treno elettrico speciale, partirono tutti per Varese, percorrendo la pittoresca Valganna, celebre per le alpestri gole e per... la sua birra, ed alle 17,30 erano in città.

Un'ora dopo all'Albergo dell'Angelo si radunavano a banchetto quasi tutti i partecipanti alla gita e buon numero di signori varesini. Erano più di 130 i commensali e tutti furono serviti con un'eleganza ed una precisione che tornano di grande onore ai proprietari Fratelli Pessina, soci del nostro Club.

Alla fine del pranzo il prof. Macchi tenne un applaudito discorso inneggiante ai monti, fonti di ogni ideale, al Club Alpino, ed a tutta la famiglia alpinistica. Poi lesse diversi telegrammi pervenuti: dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale, annunciante con plauso la ratifica della costituzione della Sezione di Varese; del sig. Luigi Brioschi, Presidente della Sezione di Milano; dell'ing. Pariani, Presidente della Sezione Verbano; del sig. Giacomo Meda, Presidente della Sezione di Monza; del prof. Cermenati, Presidente della Sezione di Lecco; del cav. Cederna, Presidente della Sezione Valtellinese e del sig. Gilardi, Presidente della Società Escursionisti Lecchesi. Dopo il prof. Macchi, parlarono il sig. Moraschini a nome della Sezione di Milano e delle altre Sezioni del Club, facendo voti vivissimi per la prosperità della consorella minore, la signora Mazzucchetti Cavalleri per la Federazione Prealpina, il signor Castelli Egidio per la Società Escursionisti Milanese, l'avv. Guffanti per la Società Alpinisti Tridentini. Parlò anche il sig. ing. Frasa di Varese, lasciando intendere ai presenti che avrebbero sentito parlare presto di una sua spedizione..... all'Imalaia. Per ultimo si alzò ancora il sig. Macchi per comunicare fra applausi replicati, che intendeva donare lo stendardo alla nuova Sezione e che riteneva impegnati tutti i presenti a partecipare alla cerimonia battesimale.

Alle 20,30, accompagnati alla stazione dai colleghi varesini, gli alpinisti ripartirono col treno e si chiuse così questa indimenticabile trionfale giornata.

A. R. (Milano).

La Stazione Universitaria

istituita presso la Sezione di Monza del C. A. I.

La Sezione di Monza del C. A. I., visto il favore con cui venne accolta negli anni scorsi l'organizzazione delle gite studentesche per le Scuole superiori di Milano e per l'Ateneo Pavese, nonchè l'istituzione della categoria dei « Soci Studenti », ha deliberato fin dall'anno scorso di intensificare la propaganda dell'alpinismo fra la gioventù studiosa italiana e allo scopo di raggruppare sotto la bandiera del C. A. I. il maggior numero possibile di studenti e studentesse delle Università italiane o di qualsiasi altro Istituto equiparato, ha istituito col titolo di *Stazione Universitaria* un gruppo speciale di soci in seno alla Sezione stessa.

Studenti e studentesse possono associarsi col versamento della quota annuale di L. 6 (senza alcuna tassa d'iscrizione), acquistando tutti i diritti che spettano ai soci aggregati del C. A. I. e gli speciali vantaggi offerti dalla Stazione stessa a norma del suo Regolamento e cioè:

1. Rivista Mensile illustrata, organo ufficiale del C. A. I.; — 2. Pubblicazioni della Sezione di Monza; — 3. Intervento alle riunioni e gite sociali; — 4. Diritto di frequentare i locali, servirsi dei libri e degli strumenti di tutte le Sezioni del C. A. I. e della Sede Centrale, secondo le disposizioni dei rispettivi regolamenti; — 5. Sconto del 30 0/0 sulle carte e pubblicazioni dell'Istituto Geografico Militare; — 6. Riduzioni ferroviarie, colla tariffa differenziale, per comitive di 10 soci per i viaggi sulle ferrovie delle reti dello Stato; — 7. Sconto del 30 0/0 sul prezzo di tariffa dei viaggi sui laghi di Como, Maggiore, d'Iseo e di Garda (per scopo consentaneo all'istituzione e per almeno 3 soci); — 8. Entrata gratuita o riduzione del 50 0/0 nei cento e più rifugi del C. A. I., in quelli della S. A. Tridentini e in quelli di parecchie Società alpine estere; — 9. Sconto del 10 e del 20 0/0 sulle consumazioni in molti rifugi del C. A. I., nei quali funziona il servizio d'osteria o d'albergo; — 10. Riduzione del 10 0/0 sulle tariffe delle guide e dei portatori delle Alpi Occidentali; — 11. Acquisto a prezzi ridotti di oggetti di equipaggiamento presso la Direzione.

Scopo essenziale della Stazione Universitaria è di promuovere la conoscenza e lo studio delle montagne fra gli studenti italiani. A conseguire questo scopo

verranno organizzate gite ed escursioni periodiche tra i Soci, si metteranno in vendita oggetti razionali di equipaggiamento alpinistico a prezzi ridotti e si adopereranno tutti quegli altri mezzi ritenuti adatti nei limiti consentiti dallo Statuto del C. A. I.

La Stazione Universitaria è amministrata e diretta dalla Direzione della Sezione di Monza, coadiuvata dai Delegati dei singoli Atenei. In ciascun Ateneo o Istituto equiparato viene eletto un Consiglio di almeno 4 membri, che organizza le gite e tutto ciò che crede opportuno al conseguimento degli scopi che si propone la Stazione Universitaria.

Altamente lodevole e meritevole di appoggio è questa iniziativa della Sezione di Monza poichè tende a diffondere la nobile passione pei monti fra la parte più intelligente della gioventù italiana, distogliendola da altri generi di sports che esercitano quasi esclusivamente le facoltà fisiche dell'individuo. I giovani dediti agli studi scientifici e letterari troveranno certamente nel razionale esercizio dell'alpinismo un campo assai vasto per esercitare le loro menti, traendone nobili soddisfazioni, nello stesso tempo che esso loro offre un ambiente sano e sereno per soddisfare alle esigenze della moderna educazione fisica. Ed allorchè essi saranno laureati, recheranno il contributo di nuove energie a quelle Sezioni del C. A. I. nella cui giurisdizione si svolgerà la loro attività professionale, concorrendo altresì coi loro svariati studi sulle montagne a fare viepiù conoscere ed apprezzare il nostro Bel Paese.

La Direzione della Stazione Universitaria è presso la Sezione di Monza del C. A. I. (via della Posta, 1).

La Direzione rende noto ai proprii soci che ogni martedì e venerdì sul giornale quotidiano « **Gli Sports** » vi saranno notizie che riguardano la S. U.

Vennero nominati Delegati gli studenti: Arrigo Rossi per l'Ateneo Bolognese — Angelo Mariani per le Scuole Superiori di Firenze — Emilio Orsi per l'Ateneo Genovese — Guido Rusconi per le Scuole Superiori di Milano — Giuseppe Palatini per l'Ateneo Patavino — Piero Crosti per l'Ateneo Pavese — Orlando Spagnoli per l'Ateneo Pisano — Guido Chiesa per l'Ateneo Torinese.

La Commissione organizzatrice del 1° Congresso Internazionale Alpinistico Studentesco che avrà luogo nel prossimo Aprile in Milano è composta degli studenti: Gaetano Scotti *Presidente*, Camillo Ferrari *Vice-Presidente*, Oreste Meroni *Segretario*, Piero Crosti e Franco Wiget *Consiglieri*. — Vennero inviate lettere a tutte le Società Alpine del mondo, annunciando il Congresso e chiedendo di interessare le speciali Sezioni studentesche o i singoli soci studenti. Nella seduta del 22 gennaio u. s. all'Associazione Goliarda Milanese venne approvato il Regolamento del Congresso, redatto dai soci Cipolini, Lanzavecchia e Rusconi (vedi a pag. 68).

La settimana alpinistica della S. U. — I Delegati che desiderano presentare proposte alla Direzione tengano presente che la settimana si svolgerà durante le vacanze estive, comprenderà un itinerario, per valichi alpini, accessibile a tutte le forze e varie ascensioni alle quali potranno prender parte un numero limitato di soci.

Regolamento per le Commissioni scientifiche. — Art. 1. Presso ogni singolo Ateneo, fra i soci della S. U., verrà nominata dal Consiglio al principio di ogni anno accademico, una Commissione Scientifica di almeno tre membri, allo scopo di promuovere, dirigere, riunire gli studi sulla montagna.

Art. 2. La nomina di detta Commissione dovrà essere sottomessa alla approvazione della Direzione della S. U.

Art. 3. La Commissione scientifica dura in carica un anno; i singoli membri sono però sempre rieleggibili. Essi scadranno solo quando la Direzione della S. U. avrà approvate le nuove nomine.

Art. 4. Detta Commissione nominerà nel suo seno un Direttore e un Segretario e stabilirà le singole attribuzioni nel modo che giudicherà più conveniente.

Art. 5. Verranno organizzati dalla Commissione Scientifica, dietro accordo col Consiglio dell'Ateneo a cui essa appartiene, gite ed escursioni scientifiche, le quali avranno per iscopo lo studio geologico, zoologico, botanico, topografico, ecc., di una montagna, di una regione, lo studio di nuove vie di salita, la posa di segnalazioni, ecc.

Art. 6. Copie dei resoconti delle gite fatte, degli studi e dei lavori eseguiti dalla Commissione Scientifica o dai singoli soci, verranno inviate alla Direzione, che li conserverà nell'archivio e ne curerà, a sue spese, la stampa, quando lo crederà opportuno.

Costituzione del Consiglio Superiore scientifico: Regolamento:

Art. 1. Verrà conferito il titolo di *Consigliere scientifico della S. U.*, a quei professori o a quelle persone che per speciali benemerienze verso le Commissioni Scientifiche o per l'opera coordinata allo scopo delle medesime, siansi rese degne di tale onorificenza.

Art. 2. La nomina dei Consiglieri scientifici sarà fatta dalla Direzione della S. U. dietro proposta d'un Consiglio.

Art. 3. I Consiglieri scientifici costituiscono il Consiglio Superiore della S. U. e verranno interpellati nella soluzione di quelle questioni per le quali sia utile l'intervento di persone di alta competenza.

Scuole Superiori di Milano e Ateneo Pavese. — Escursioni. — Nei giorni 6, 7, 8, 9, 10 dicembre 1905 venne organizzata dal socio Guido Luzzatti, laureando al Politecnico di Milano, una gita alla *Capanna Volta* m. 2300 in Valle dei Ratti. Lo stato della neve non permise di compiere ascensioni.

Il 30-31 dicembre 1905 e il 1° gennaio 1906 ebbe luogo la *prima gita ufficiale* organizzata dal Consiglio delle Scuole Superiori di Milano alla *Grigna Settentrionale* m. 2410 (vedi num. preced. pag. 10).

Il 13-14 gennaio u. s. lo studente Guido Luzzatti ha guidato i soci della S. U. Carlo Acquali, Silvio Caregaro Negrin e Gino Malvezzi alla *Grigna Settentrionale* m. 2410, salendo dal versante di Mandello pel canalino.

Il 21 gennaio u. s. alla *gita d'inaugurazione della Sezione di Varese* la S. U. venne rappresentata dal Delegato dell'Ateneo Genovese Emilio Orsi, da quello dell'Ateneo Pavese Piero Crosti e dal Consigliere dell'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano Ferdinando Benvenuto Cipollini.

La **Commissione scientifica** delle Scuole Superiori di Milano, che lavora coll'appoggio dei chiarissimi professori Artini, Mariani, Porro e Taramelli è composta degli studenti: *Direttore* Mario Tansini — *Segretario* Emilio Noè — *Relatori*: Emilio Noè e Mario Tansini per la Geologia e Mineralogia; Guido Rusconi per la Zoologia e Botanica; Luigi Angelini e Silvio Caregaro Negrin per la Topografia, Segnalazioni ed Etnografia; Gino Malvezzi per la Fotografia.

Ateneo Patavino. — Conferenza. — Il 25 gennaio u. s. nella Sala Carmeli, per iniziativa di questo Consiglio della S. U., il dott. Aldo Palatini tenne l'annunciata conferenza « *Alpinismo e Dolomiti* » illustrata con splendide proiezioni fotografiche di diapositive offerte dall'attiva Sezione di Venezia del C. A. I. Davanti ad un pubblico affollato e scelto, fra cui moltissime signore, l'oratore parlò dell'alpinismo « vero », che per lui è quello che si vale della montagna, non per farvi degli esercizi acrobatici soltanto, ma per trovarvi godimenti morali nell'ammirazione delle bellezze naturali attraverso la scienza. Raccontò alcuni episodi di alta montagna, passaggi difficili, notti passate sotto l'infuriar della tormenta... E oltre che del grande alpinismo, il Palatini disse dell'escursionismo, il quale dà modo di gustare molto dell'intima bellezza della montagna. Fece un elogio a quegli studenti che porteranno il contributo della scienza allo studio di tanta parte ignorata delle nostre montagne. Parlò dello scopo che ha l'alpinismo di far conoscere la patria tanto dal punto di vista artistico che scientifico. Plaudì all'iniziativa della Stazione Universitaria del C. A. I. e inzeppò alle Alpi « non più barriera tra un po-

polo e l'altro ora che, scavate da possenti ordegni, fremono le buie viscere di granito attraverso le quali i popoli vanno a confondersi l'uno nell'altro, scambiando i prodotti del lavoro e dell'ingegno; mentre su in alto, sulle difficili vette, si stringono la mano tra la quiete del limpido cielo, o la porgono in vicendevole aiuto fra le tempeste, nella solenne, meravigliosa armonia del sentimento. » — L'uditorio, incatenato dalle vivaci descrizioni, ebbe per il brillante oratore vivissimi applausi.

Gita al Rocca Pendice presso Padova. — Il 1° febbraio u. s. alle ore 7, malgrado qualche fiocco di neve cadesse in città, i partecipanti alla gita sfidarono il tempo e partirono parte in carrozza, parte in bicicletta per Villa di Teolo, ove giunsero alle 9. Di là, seguendo un tortuoso sentiero, si portarono alle falde del Rocca Pendice, il quale dalla parte ove fu salito presenta una interessantissima arrampicata, nonostante la sua altezza sia solo di 347 metri. I gitanti, seguendo poi la cresta del monte, discesero a Castelnuovo, dove si rifocillarono nella ospitale trattoria del paesello inneggiando all'alpinismo e alla S. U. Alle ore 15 ripartirono da Villa alla volta di Padova, ove giunsero alle ore 17. Direttore della gita: Giuseppe Cucchetti.

Ateneo Pisano. — Il 31 dicembre 1905 il Delegato dell'Ateneo Pisano, Orlando Spagnoli, organizzò una gita alla *Verruca* m. 590, che sortì esito brillantissimo con numerosi partecipanti.

Primo Congresso Internazionale Alpinistico Studentesco

indetto dalla Stazione Universitaria del C. A. I.

Nella circostanza dell'Esposizione mondiale e del 1° Convegno Internazionale Studentesco di Milano, un nuovo congresso si aggiunge ai numerosi che ivi si terranno. E' il *Congresso Internazionale Alpinistico Studentesco* indetto dalla Stazione Universitaria del C. A. I., di cui abbiamo or ora dato notizia, congresso che acquista una speciale importanza per ciò che è il primo Congresso alpinistico studentesco internazionale.

Alla Commissione sono già pervenute numerose adesioni, tra le quali quella della S. A. Tridentini, del C. A. Fiumano, del C. A. Francese, del Consiglio Centrale del C. A. Tedesco-Austriaco, della Società dei Turisti Norvegesi.

E tra le proposte di discussioni da tenersi in quest'Congresso, già ne è pervenuta una notevole che caldeggia l'istituzione di gruppi alpinistici universitari in ogni stato, dipendenti dai vari Club Alpini, e ne propone la Federazione Internazionale.

L'epoca del Congresso è fissata per l'aprile. Esso avrà il suo epilogo in una gita al traforo del Sempione, con salita facoltativa al Monte Cistella (m. 2882) e sarà tenuto col seguente regolamento:

Art. 1. — Il Congresso è promosso dalla S. U. del C. A. I. ed avrà luogo in occasione del primo Convegno Internazionale degli studenti in Milano.

Art. 2. — L'organizzazione del Congresso è affidata ad una Commissione di studenti soci della S. U. del C. A. I.

Art. 3. — Può iscriversi al 1° C. I. A. S. qualunque studente iscritto al Convegno Internazionale degli Studenti.

Art. 4. — La quota d'iscrizione al Congresso è di L. 20 e dà diritto alla gita al traforo del Sempione. Per la salita al Monte Cistella la quota d'iscrizione è di L. 25. Per i soci d'una società alpinistica la quota viene rispettivamente ridotta in L. 18 e 23.

Art. 5. — La Commissione del Congresso preparerà per i congressisti un distintivo ricordo. Coloro che lo desiderano dovranno dichiararlo all'atto dell'iscrizione al Congresso e versarne l'importo che verrà fissato.

Art. 6. — I Congressisti intervengono alle Sedute del Congresso e partecipano ai festeggiamenti ed alle gite secondo il programma del 1° C. I. A. S.

Art. 7. — Dei Congressisti solo gli appartenenti ad una società alpinistica avranno diritto di voto e facoltà di far letture e proporre argomenti di discussione.

Art. 8. — Potranno essere ammesse alla lettura nelle sedute del Congresso solo quelle memorie originali, brevi, di argomento strettamente alpinistico e di interesse generale, che giungano alla Commissione organizzatrice entro il 31 marzo p. v., scritte a macchina ed in lingua italiana.

Art. 9. — La Commissione organizzatrice delibererà sull'accettazione o meno delle memorie ricevute per la lettura; proporrà l'inserzione di quelle che ritenesse degne di stampa nelle pubblicazioni del C. A. I., e proporrà gli argomenti da discutersi nelle sedute del Congresso, formulandone l'ordine del giorno.

Art. 10. — Alla prima seduta sarà eletto per acclamazione dai congressisti presenti il Presidente, che proporrà l'elezione (fra i presenti) di un Vice-presidente e di due Segretari.

Art. 11. — Il Presidente ha ampia facoltà di dare e togliere la parola, e può mutare l'ordine degli argomenti di discussione.

Art. 12. — Alla discussione potranno prender parte indistintamente tutti i Congressisti: nessuno però potrà prender la parola più di due volte sullo stesso argomento, ed è sempre in facoltà del presidente di richiamarlo quando il discorso si dilunghi troppo.

Art. 13. — I Congressisti nelle letture e nelle discussioni potranno usare quell'idioma che più ad essi torni gradito, ma non è fatto obbligo al presidente di risponder loro nel medesimo idioma.

Art. 14. — Le votazioni avranno luogo regolarmente per alzata e seduta.

Art. 15. — I Segretari redigeranno i verbali delle sedute, che, firmati dal Presidente e dai costituenti il seggio del Congresso, saranno consegnati alla Commissione organizzatrice, la quale ne sarà depositaria e trasmetterà a chi di ragione i voti del Congresso.

Art. 16. — La Commissione organizzatrice stabilirà la data del Congresso, le sedute, i festeggiamenti, le gite, ecc.

Sezione di Torino. — Conferenze con proiezioni. — Anche quest'anno continua la tradizione delle interessanti conferenze di alpinismo e argomenti affini, le quali si tengono per lo più nel salone della sede sociale, sempre affollatissimo di soci e invitati.

— Conferenza del socio dott. MARCO ASSANDRIA: *Gli Sports invernali*. — Come frutto di stagione e per l'argomento non ancora troppo noto fra noi in tutte le sue molteplici manifestazioni, che hanno oramai preso tanta voga nella vicina Svizzera, questa conferenza, tenutasi il 24 gennaio, ebbe un uditorio eletto, numeroso e attentissimo. Il dott. Assandria, uno dei promotori della prima Stazione alpina invernale in Italia, seppe descrivere al vivo, col lenocinio di un centinaio di appropriate vedute e immagini di attrezzi, gli svariati passatempi che la moderna società elegante sa godersi sul ghiaccio e sulla neve, sia in pianura che in montagna. E così sfilarono i graziosi ed emozionanti esercizi coi pattini, cogli ski, colle slitte, e con quegli apparecchi detti con esotici nomi luges, hobsleigh, toboggan, ecc., che qualcuno ha cominciato a provare nella vicina stazione invernale di Oulx. E della inaugurazione di questa (vedi pag. 44) venne presentato un genuino ricordo con varii episodi assai esilaranti, cinematografati per cura del socio Arturo Ambrosio.

— Conferenza del prof. OTTONE BRENTARI: *Il Trentino*. — Questa conferenza venne promossa dal *Circolo Trentino* di Torino, e poichè era previsto che avrebbe attratto un ingente numero di persone ad udirla, venne tenuta, la sera del 9 febbraio, nel vasto salone della Borsa, gentilmente concesso. Trattandosi di illustrare una regione essenzialmente alpina, il predetto Circolo, con gentile e riguardosa premura, mise a disposizione della Sezione di Torino un notevole numero di biglietti d'invito pei suoi soci.

Il presidente del Circolo comm. ing. G. Salvadori di Wiesenhoff, accennati con nobili parole gli intendimenti e le finalità del piccolo ma concorde sodalizio, presentò il conferenziere, il prof. cav. Ottone Brentari, socio della Sezione di Milano del C. A. I., dotto ed infaticabile pubblicista, autore di pregiati scritti alpinistici e di molte guide delle Alpi Orientali italiane, fra cui quella del Trentino, in quattro grossi volumi. Il Brentari, con frase incisiva, arguta, vivace, parlò del Trentino, illustrandone la storia, i laghi pittoreschi, i monti superbi, gli innumeri castelli, i rifugi alpini, le città, le borgate; parlò dei Trentini, che al tempo delle epiche lotte per l'indipendenza risposero ardenti e numerosi all'appello del forte Piemonte e pagarono alla patria comune largo tributo di sangue; accennò inoltre a quelli che nell'arte e nella scienza affermarono la loro geniale italianità. Parlò della fiera (quasi ignota) lotta or subdola, ora prepotente, ma sempre accanita che il pangermanismo forte e danaroso sempre combatte con pertinacia teutonica contro l'italianità di quella terra. Evocò l'eroe di Caprera e Dante, che, effigiato nel superbo monumento di Trento, severo e sdegnoso, pare voglia col braccio proteso indicare che colà, alle superbe Alpi, deve arrestarsi l'invadente straniero. E così, tra la profonda attenzione, interrotta da applausi, salutata alla chiusa da calda ovazione, ebbe fine la conferenza, illustrata da cento e più proiezioni fotografiche, riuscitissime, eseguite nello stabilimento del sig. Anterveher di Trento e concesse dall'alpinista sig. Giovanni Pedrotti pure di Trento.

— Conferenza del socio ANGELO BROFFERIO: *Mes ascensions en 1905.* — L'anno scorso il sig. Brofferio aveva genialmente intrattenuto i colleghi su una bella serie di importanti ascensioni nelle Alpi Occidentali. Quest'anno furono campo dell'ardita sua attività alpinistica le affascinanti Dolomiti di San Martino di Castrozza, di Fassa, di Cortina d'Ampezzo e di Sesto, come risulta dal breve cenno datone nella « Rivista » dell'anno scorso a pag. 431. La sua veristica narrazione riuscì assai interessante, poichè le punte da lui salite sono tra le più difficili di quella regione e non sono troppo frequentate da italiani, oltrechè le fece ammirare presentando circa 160 proiezioni, molte delle quali di alpinismo in azione. E su questo, come vien praticato sulle rocce dolomitiche, diede liberamente il proprio giudizio personale, piuttosto ottimistico. Quanti peccati di desiderio e quanti brividi di apprensione suscitarono quella sera le vertiginose pareti del Cimon della Pala, del Sass Maor colla vicina Cima della Madonna, delle fantastiche Torri di Vajolet, della Punta delle Cinque Dita, della classica Croda da Lago, dell'ardua Kleine Zinne! Non sono certo pane per tutti i denti, ma d'altra parte è possibile a chiunque il recarsi comodamente a visitare i caratteristici paesaggi incorniciati da quelle gemme alpinistiche, le quali un po' rapidamente sfilarono davanti all'uditorio che la sera del 16 febbraio gremiva il salone del Club.

— Conferenze in marzo. — Il 16 marzo il socio CELESTINO USUELLI della Sezione di Milano terrà una conferenza con proiezioni su una sua ascensione al *Chimborazo* m. 6562 nelle Ande e relativo viaggio nella Repubblica dell'Ecuador.

Il 23 marzo terrà un'importante conferenza il dott. JULES JACOT-GUILLARMOD di Ginevra col titolo: *Six mois dans l'Himalaya, le Karakorum et l'Hindu-Kush*: Viaggi ed esplorazioni alle più alte montagne del mondo, con proiezioni di fotografie prese dal conferenziere.

— Mostra fotografica presso la sede sociale. — Dal 4 al 25 del prossimo maggio si terrà nelle sale del Club la *terza mostra* di panorami e fotografie di montagna, con premi che saranno aggiudicati da apposita giuria. In questa mostra si terrà conto non solo delle fotografie prese con criteri artistici, ma anche di quelle che hanno carattere di documento topografico o che illustrano i particolari di un'ascensione. Le accettazioni si faranno dal 15 al 25 aprile. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Direzione sezionale.

— **Programma delle gite sociali e scolastiche pel 1906.**

I. Marzo 18. — *Valle di Susa*: Sant'Ambrogio, ROCCA DELLA SELLA m. 1509, Rubiana, Almese, Avigliana. — Direttori: Hess, Nasi e Pomba.

II. Aprile 8. — *Prealpi Canavesane*: Corio, MONTE SOGLIO m. 1971, Cuornè. (Quest'escursione è anche scolastica). — Direttori: Ambrosio, Garino, Malvano.

III. Aprile 29. — *Valle del Sangone*: Giaveno, Coazze, Colle della Roussa m. 2017, MONTE BOCCIARDA m. 2213. — Direttori: Ambrosio, Carbone, Re.

IV. Maggio 13. — *Valli di Lanzo*: Lanzo, Pessinetto, Mezenile, ROCCA MOROSS m. 2135, Tornetti, Viù, Lanzo. — Direttori: Borelli, Hess, Pomba.

V. Maggio 27. — *Valle della Dora Riparia*: Salbertrand, TESTA DELL'ASSIETTA m. 2567, Chiomonte. (Quest'escursione è anche scolastica). — Direttori: Arrigo, Nasi, Santi.

VI. Giugno 10. — *Valle del Pellice*: Bobbio Pellice, Grange Giuliano, PUNTA COURNOUR m. 2868. — Direttori: Garino, Malvano, Marchielli, Turin.

VII. Giugno 29-30 e 1° Luglio. — *Valli della Stura di Cuneo e della Tinea*: Cuneo, Valdieri, Bagni di Valdieri, BECCO ALTO D'ISCHIATOR m. 3008, Rifugio di Rabuons m. 2540, MONTE TÈNIBRES m. 3031, Pietraporzio, Valdieri, Cuneo. — Direttori: Boyer, Borelli, Guidetti, Pomba, Sigismondi.

VIII. Luglio 14, 15, 16. — *Valli del Po e della Varaita*: Crissolo, Rifugio-Albergo Q. Sella m. 2650, MONVISO m. 3840, Casteldelfino, Saluzzo (escursione scolastica). — Direttori: Borelli, Garino, Re.

IX. Novembre. — Gita di chiusura da destinarsi.

Sezione di Aosta. — **Assemblea generale dei Soci.** — Venne tenuta il 10 dicembre u. s. alla sede sociale nel palazzo municipale. Procedutosi all'elezione per le cariche sociali (di cui si darà l'elenco nel numero di aprile p. v.), si approvò il bilancio preventivo per l'esercizio 1906. Fra le spese stanziante vi fu quella di L. 150 per acquisto di una macchina per proiezioni e quella di L. 100 per premi d'incoraggiamento a favore delle guide e dei portatori della Sezione. Quindi, in seguito a proposta del socio ing. Silvano, si deliberò la costruzione di un rifugio-albergo in Valpellina, presso il ghiacciaio di Zade-Zan (3 ore sopra Prarayé) e di intitolarlo Rifugio Aosta. Per esso è preventivata la spesa di L. 4500 circa, che sarà in gran parte sostenuta dalla Sezione. Il Comitato nominato per lo studio e l'esecuzione del progetto è composto del presidente avv. Darbelley, dei soci ing. Emilio Silvano, Ettore Canzio, capitano Glarey, abate Henry curato di Valpelline, Nicola Vigna e cav. Francesco Gonella, presidente emerito della Sezione di Torino. — Dopo la seduta ebbe luogo il banchetto sociale all'Hôtel de la Couronne.

Sezione di Biella. — **Assemblea generale dei soci.** — Fu tenuta il 12 novembre u. s. nell'antico Castello di Masserano, e parte principale ne fu un buon pranzo di circa 70 coperti allestito nella sala del trono, la meglio conservata, tutta a fregi dipinti e di stucco. In quell'ambiente seicentistico suonarono certamente strani l'inno all'alpinismo e la sferzata del presidente cav. D. Vallino contro la gioventù dell'Italia nuova, la quale sa correre e saltare meno degli altri popoli civili. Gli alpinisti vennero salutati dalle autorità locali e acclamati dalla popolazione festante al loro passaggio per le vie, preceduti dalla banda cittadina. Un gruppo di gentili signorine raccolse fra i commensali l'obolo per i danneggiati della grandine, che aveva qualche mese prima devastato terribilmente la regione.

Sezione di Milano. — Per il concorso di camere d'albergo all'Esposizione di Milano. — La Sede Centrale del C. A. I., invitata dal Touring Club Italiano a concorrere alla formazione della Giuria pel conferimento dei premi stabiliti pel «Concorso nazionale di camere d'albergo», che si terrà durante l'Esposizione del corrente anno per iniziativa dello stesso Touring Club, delegò

tale incarico alla Sezione di Milano. La Direzione di questa, nel gradire l'incarico conferitole, ha pure stabilito il premio di una Medaglia d'Oro per la migliore camera d'albergo di primo ordine, del tipo che meglio corrisponda a camere d'albergo di montagna.

Sezione di Como. — Assemblea generale dei soci. — Ebbe luogo il 15 ottobre u. s. a Pedrate sopra Chiasso. La Società Filarmonica locale venne incontro agli alpinisti colla banda, il Sindaco sig. Bianchi offerse un copioso servizio di rinfreschi, il socio Faure a Chiasso offrì birra a profusione. I numerosi intervenuti all'assemblea approvarono all'unanimità l'operato del Consiglio Direttivo nell'anno decorso, previe alcune raccomandazioni fatte dai soci Mira e Bernasconi.

— **Programma delle gite sociali pel corrente anno 1906.**

Gita invernale. — Chiasso, *Monte Generoso* m. 1701, Mendrisio.

Gite primaverili. — Pigra, *Monte Pasquella* m. 1331, Ponna. — Careno, *Monte Preaola* m. 1417, Nesso. — Dongo, *Monte Cortafo* m. 1688, Gravedona. — Dervio, *Monte Legnoncino* m. 1715, Colico.

Gite estive. — Tesserete, *Monte Camoghè* m. 2232, Lugano. — Lecco, *Pizzo Varrone* m. 2332, Introbio. — Capanna Como, *Punta Michele* m. 2470, Liro.

Gite autunnali. — Assemblea dei soci al *Monte San Zeno* m. 1025. — Partecipazione al *Congresso Alpino* presso la Sezione di Milano. — Gita di chiusura al *Monte San Martino* m. 1088.

Sezione di Monza. — Assemblea generale ordinaria dei soci, tenutasi il 16 gennaio 1906 in una sala del Municipio. — Presiede il presidente Quirino Fossati, uscente di carica.

Approvato il precedente verbale, si passa alla discussione del nuovo Regolamento Sezionale, elaborato da una Commissione composta dei soci: ing. Giuseppe Albani, Giovanni Fossati e rag. Achille Troncone. Dopo ampia discussione, accettata qualche modificazione, viene approvato all'unanimità.

Il presidente espone, in rapida sintesi, il lavoro della Sezione nei quattro anni in cui la diresse; accenna alle gite d'allenamento sempre numerose e alle estive riuscitissime; al tracciato di nuove segnalazioni e alla rinnovazione di vecchie, alla costruzione del « nuovo fabbricato scolastico per l'educazione fisica della gioventù », la Capanna Monza. Infine si sofferma spiegando il lavoro di propaganda a pro del C. A. I. fatto nelle Università da un nucleo di giovani studenti soci della Sezione di Monza. Accenna alle gite studentesche che da 4 anni si organizzano per aiutare i nobili entusiasmi di questi giovani e infine alla costituzione della *Stazione Universitaria*. Parla della grande organizzazione del primo Congresso Internazionale Alpinistico Studentesco, e delle gite scientifiche.

Il consigliere Giovanni Fossati manda, a nome dei colleghi, un caldo ringraziamento al presidente per la sua opera assidua dedicata nei quattro anni di carica a vantaggio della Sezione e si augura di rivederlo presto ancora a quel posto, che per disposizione regolamentare è obbligato a lasciare.

Viene approvato il Bilancio di previsione pel 1906 e, procedutosi all'elezione delle cariche sociali, il Presidente proclama eletti Gaetano Meda a *Presidente* (applausi vivissimi), ing. Giuseppe Albani, Guido Arpini, Quirino Fossati, dott. Edgardo Sirtori a *Consiglieri*, Gaetano Scotti a *Segretario*, Faustino Fossati e Mario Ghedini a *Vice-Segretari*, Natale Lucca a *Direttore delle gite*.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1906. — G. U. Cassone succ. G. Canaletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.